



# Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS  
Sottocommissione VIA

\* \* \*

**Parere n. 430 del 25 febbraio 2022**

<b>Progetto:</b>	<p><i>Verifica di assoggettabilità alla VIA</i></p> <p><b>Adeguamento centrale di compressione gas di Masera</b></p> <p><b>ID_VIP: 6225</b></p>
<b>Proponente:</b>	<p><b>SNAM Rete Gas S.p.A.</b></p>

## La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

### **RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:**

-il D.Lgs del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” (di seguito, d.lgs. n. 152 del 2006) e in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*) e ss.mm.ii.

-i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la transizione ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022;

### **RICORDATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare i principi e le norme concernenti la *verifica di assoggettabilità a VIA (c.d. “screening”)*:**

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” come novellato dal D.Lgs 16.06.2017, n. 104, recante “*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*”, e in particolare:
- l’art. 5, recante ‘*definizioni*’, e in particolare il comma 1, lett. m), secondo cui “*si intende per*” m) *Verifica di assoggettabilità a VIA di un progetto*: “*La verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto a procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III, Parte seconda del presente decreto*”;
- l’art. 19, recante ‘*Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*’, e in particolare il comma 5, secondo cui “*L’autorità competente, sulla base dei criteri di cui all’Allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso dei risultati di altre valutazioni degli effetti sull’ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi*” (comma 5);
- gli Allegati di cui alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 IV-bis, recante “*Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all’articolo 19*” e V, recante “*Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19*”;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52, recante “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 dicembre 2015 n. 308, recante “*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*”;
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 13 giugno 2017, relativo al “*Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164*”;
- le Linee Guida “*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*” (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida della Commissione Europea “*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) – Direttiva 92/43/CEE art. 6, paragrafi 3 e 4” (pubblicate su Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea n. 303 del 28 dicembre 2019);
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;
- la nota prot. N. 82322/MATTM de 27 luglio 2021 e relativi allegati con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con la nota Ares (2020)2534146 del 13/05/2020 anche in relazione alle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza.

**CONSIDERATO** che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell’art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci.

**DATO ATTO** che:

- la Società Snam Rete Gas S.p.A. (SRG) (d’ora innanzi *Proponente*) intende realizzare un intervento di adeguamento dell’esistente Impianto di Compressione Gas di Masera (VB);
- l’intervento di adeguamento riguarda, tra le altre cose, l’installazione di una nuova tubazione polmone interrata per il recupero dei gas di scarico e di un nuovo gruppo di regolazione idoneo ad assicurare la pressione necessaria ad alimentare il gas verso l’estero nonché la sostituzione dei sistemi di controllo e di sicurezza e l’adeguamento del package dell’aria compressa dell’elettrocompressore di recupero del gas e del sistema antincendio;
- a tale scopo, il Proponente ha predisposto il progetto dal titolo “*Adeguamento Centrale di Compressione gas di Masera*”;
- per tale progetto, con nota Prot. INGCOS/IMPTRA/VAL/1089 del 30/06/2021, la SRG ha presentato domanda per l’avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell’art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.;

- il progetto è sottoposto a procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA in quanto compreso tra le opere dell'Allegato II-bis del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto 2.h) “*modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)*”;
- l'impianto di compressione di Masera è stato in precedenza oggetto di procedura di VIA (L. 349/86, DPCM 27/12/1988) nell'ambito del progetto “*Metanodotto Masera-Mortara e adeguamento della centrale di Masera*”, conclusasi positivamente con provvedimento N. DSA-DEC-2001\_0005814 del 9/2/2001;
- la domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è stata acquisita dalla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - Ex DVA - Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale (d'ora innanzi *Divisione*);
- la Divisione, con nota prot. n. MATTM/77859 del 16/07/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (d'ora innanzi *Commissione*) al Prot. 0003728 del 16/7/2021, ha trasmesso alla stessa la documentazione progettuale e amministrativa, comunicando la procedibilità della domanda;
- ai sensi dell'art.19, comma 2 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata è stata pubblicata sul sito internet istituzionale dell'autorità competente all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7930>;
- ai sensi dell'art.19, comma 3 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., la Divisione, con la citata nota Prot. n. MATTM/46267 del 18/06/2020, ha comunicato alle Amministrazioni ed agli Enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito internet istituzionale;
- in particolare, con la suddetta nota Prot. n. MATTM/77859 del 16/07/2021, la Divisione ha chiesto alla Regione Piemonte se intendesse evidenziare il concorrente interesse regionale, finalizzato all'integrazione della composizione della Commissione con il commissario regionale;
- la Regione Piemonte, con nota Prot. prot.88454 del 27/07/2021, acquisita al Prot. 83292/MATTM del 29.07.2021, ha espresso il proprio concorrente interesse regionale per le attività istruttorie relative al procedimento in oggetto, integrando la Commissione con l'ing. Salvatore Scifo, dirigente del Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate della Direzione Ambiente, Energia e Territorio.

**CONSIDERATO che:**

- la documentazione acquisita dalla Direzione in data 30/06/2021 consiste nei seguenti elaborati:
  - Studio Preliminare Ambientale;
  - Allegati vari allo Studio Preliminare Ambientale, tra i quali sono compresi numerosi elaborati di progetto;
  - Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo;
  - Valutazione di Incidenza;

**DATO ATTO** altresì che:

- con nota prot. 2733 del 09/08/2021, il Comune di Masera ha formulato un giudizio sostanzialmente positivo in merito all'intervento, presentando alcune osservazioni, acquisite dal MiTE al Prot. 0088121 del 10/08/2021, e dalla Commissione al Prot. 0004644 del 15/09/2021;

- con nota prot. 94441 del 11/08/2021, acquisita dal MiTE al Prot. 0088197 del 12/08/2021, la Regione Piemonte, in esito all'istruttoria effettuata dall'Organo Tecnico Regionale e alle risultanze emerse in sede di Conferenza di Servizi svoltasi con modalità asincrona, ha trasmesso l'osservazione unitaria della Regione stessa espressa con Determinazione dirigenziale n. 535 dell'11 agosto 2021, in cui trovano compendio i contributi espressi dagli Enti Locali e dai soggetti interessati;
- nella Determinazione dirigenziale n. 535 dell'11 agosto 2021 della Regione Piemonte, appena citata, si riporta il parere che l'intervento in oggetto possa essere escluso dalla procedura di VIA di competenza statale, e dalla correlata procedura di Valutazione d'Incidenza, subordinatamente al rispetto delle condizioni descritte nella stessa;
- il Ministero della Cultura, con nota Prot. 11138-P del 20/08/2021, acquisita al Prot. 90413/MATTM del 20.08.2021, ha comunicato di non ritenere necessario l'assoggettamento a VIA dell'intervento, segnalando *“che il progetto definitivo dell'opera, soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i., che il Proponente avrà cura di predisporre, dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12/12/2005 (Relazione Paesaggistica) e dovrà essere conforme alle prescrizioni contenute nelle norme di attuazione del Piano Paesaggistico regionale (PPR) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017”*;
- con nota n.14426 del 09/08/2021 la Provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nella qualità di Ente gestore della ZPS IT1140017 *“Fiume Toce”*, ha trasmesso parere del competente Settore III-Rete Natura 2000 e Forestazione dello stesso Ente (prot. n. 14330 del 06/08/2021), in cui si dichiara che *“... l'intervento in oggetto è compatibile con gli obiettivi di conservazione della ZPS IT1140017 “Fiume Toce” e, pertanto, non è da sottoporre alla procedura di valutazione di incidenza”*.

#### **EVIDENZIATO che:**

##### **Motivazioni dell'intervento**

La società Snam Rete Gas S.p.A., nel seguito SRG, con sede legale a San Donato Milanese in piazza Santa Barbara 7, intende realizzare un progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas di Masera (VB), che consentirà la spinta del gas dall'Italia in esportazione verso l'Europa, mantenendo il rispetto degli standard Snam Rete Gas per quanto concerne i livelli di affidabilità di esercizio della rete. Il progetto di adeguamento prevede che si intervenga sia all'interno che all'esterno dell'impianto esistente, con una nuova installazione in un'area posta ad ovest dell'impianto, compresa tra la recinzione della stessa e la Strada Statale n. 33 del Sempione. In tale nuova area, nell'ambito del progetto di adeguamento del vent di impianto, sarà realizzata una tubazione polmone interrata per recupero gas di scarico, nella quale, in caso di vent, sarà convogliato parte del gas ventato, poi recuperato attraverso un elettrocompressore posto all'interno dell'impianto e quindi iniettato sulla mandata del metanodotto. Con il nuovo sistema concepito verranno quindi ridotte sensibilmente le emissioni di gas in atmosfera e migliorati gli impatti ambientali. Sono pure previsti l'installazione di un nuovo gruppo di regolazione al fine di poter eseguire la spinta del gas anche verso l'estero, la sostituzione dei sistemi di controllo e sicurezza, l'adeguamento del package aria compressa strumenti, l'adeguamento dell'elettrocompressore di recupero gas e l'adeguamento del sistema antincendio.

#### **EVIDENZIATO inoltre che:**

- la verifica di assoggettabilità a VIA viene effettuata sulla base dei criteri di valutazione di cui all'Allegato V della Parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

- gli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai criteri dell'Allegato V relativi alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione del progetto ed alle caratteristiche dell'impatto potenziale, sono così sintetizzabili:

### **In ordine alle caratteristiche progettuali**

L'impianto di compressione di Masera ricade all'interno del Comune di Masera (VB), in via Paolo Ferraris in località Bisate n. 21 ed è attivo dal 2002. L'impianto fa parte dell'ampia rete dislocata lungo tutta la Penisola Italiana, attraverso le quali SNAM Rete Gas (SRG) con sede legale a S. Donato Milanese, Piazza Santa Barbara n. 7, effettua il servizio di compressione del gas naturale, in arrivo da condotte nazionali ed estere, garantendo l'approvvigionamento dei metanodotti della rete italiana.

L'impianto di Masera, così come tutti gli impianti di compressione gas naturale, non svolge alcuna attività produttiva, effettuando esclusivamente l'azione di "spinta" del gas naturale all'interno della rete dei metanodotti SRG. Tale attività è svolta da turbine a gas, alimentate a loro volta da gas naturale, utilizzate per l'azionamento diretto di compressori che forniscono al gas la spinta necessaria per il trasporto nella rete gasdotti.

L'attività svolta da tali turbine rientra all'interno delle Attività IPPC codice 1.1, ovvero "Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW".

L'impianto occupa una superficie complessiva di 78.384 m<sup>2</sup>, di cui 6.998 m<sup>2</sup> sono coperti, 30.639 m<sup>2</sup> sono impermeabilizzati (10.244 m<sup>2</sup> a servizio degli impianti e 20.395 m<sup>2</sup> adibite a strade e piazzole) e 40.747 m<sup>2</sup> sono aree a verde.

L'impianto comprende essenzialmente tre aree: area Impianti; area Fabbricati; area Strade e Piazzali.

Nell'area Impianti sono installate le unità di compressione, collocate all'interno di un fabbricato insonorizzato diviso da moduli, i sistemi di filtraggio e refrigerazione del gas, gli impianti di riduzione di pressione e trattamento del gas combustibile e di avviamento. L'impianto è dotato di 3 unità di compressione, ognuna delle quali è costituita da una turbina a gas, accoppiata a un compressore centrifugo monostadio e dotata di un motore elettrico per l'avviamento da 12 MW (TC1, TC2, TC3). Le 3 unità sono collegate in aspirazione al gasdotto Masera-Mortara mediante due linee.

L'area Fabbricati comprende diversi edifici collocati a distanza di sicurezza dall'area impianti, fra cui in particolare la sala controllo e quadri elettrici, l'edificio caldaie e compressori aria, gli uffici, l'officina e la cabina elettrica di trasformazione.

Completa l'impianto l'area Strade e Piazzali con una rete stradale interna con pavimentazione in asfalto, che collega l'accesso all'impianto di compressione ai fabbricati e alle aree impianti, consentendo il transito dei mezzi.

L'attuale ciclo produttivo dell'impianto prevede:

- l'immissione in impianto del gas proveniente dal gasdotto Masera-Mortara;
- la compressione del gas mediante tre unità di compressione, tutte alimentate con lo stesso gas naturale trasportato nella rete dei gasdotti e di tipo Dry Low Emission (DLE), per il contenimento delle emissioni dei gas di combustione in atmosfera;
- l'invio del gas compresso alla rete dei metanodotti.

Le principali opere previste nel **progetto di adeguamento** sono:

- un nuovo gruppo di regolazione, al fine di poter eseguire la spinta verso l'estero «reverse flow export» su gasdotto 48" DN 1200;

- l'adeguamento e l'ottimizzazione del sistema di recupero del gas che viene scaricato in caso di vent di emergenza nell'unità di compressione in atmosfera (sistema di vent);
- la sostituzione del Sistema di Controllo Stazione (SCS);
- la sostituzione del Sistema di Sicurezza ESD;
- l'adeguamento del package aria strumenti e l'apertura di una porta secondaria nel locale compressori;
- l'adeguamento dell'elettrocompressore per recupero gas;
- l'adeguamento del sistema antincendio.

Nel progetto viene posta particolare attenzione, al fine di migliorare l'impatto ambientale dell'intero impianto, sull'adeguamento del sistema di vent, che consisterà nella realizzazione di una tubazione polmone installata in una nuova area esterna all'impianto, in quanto lo spazio attualmente disponibile non consentirebbe una soluzione progettuale ottimale.

In caso di vent, con il nuovo sistema proposto, verranno ridotte sensibilmente le emissioni di gas in atmosfera in quanto il gas ventato:

- verrà convogliato, in parte, nella nuova tubazione del diametro di 56", sviluppata per circa 460 m interrati;
- verrà recuperato attraverso un elettrocompressore posto all'interno dell'impianto;
- verrà iniettato sulla mandata del metanodotto.

Le nuove installazioni saranno realizzate sia all'interno che all'esterno dell'area dell'impianto esistente; nell'area esterna, che si trova a ovest e adiacente alla recinzione dell'impianto, si prevede di installare il tubo polmone del recupero gas (Figura 1).

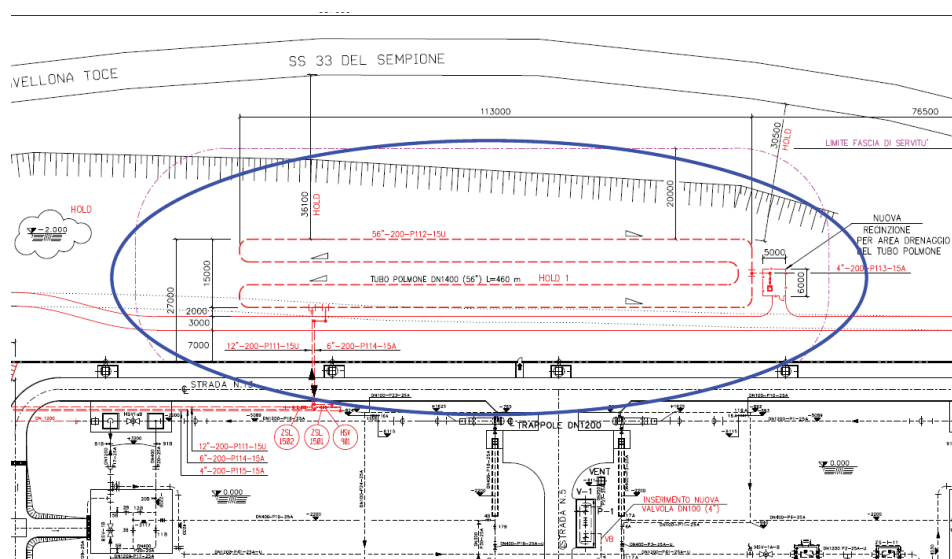


Fig.1 – Planimetria impianto con ubicazione del tubo di recupero gas

Per quanto riguarda l'**area di cantiere**, questa sarà realizzata all'esterno dell'attuale area di impianto e occuperà una superficie complessiva stimata in circa 5.000 m<sup>2</sup>. In tale area saranno ubicati gli uffici di cantiere, le officine, le aree di lavorazione, di prefabbricazione e il magazzino/deposito dei materiali di costruzione (piping, macchine, etc.) necessari alla realizzazione dell'opera.

Gli uffici, il magazzino e le officine saranno montati in loco, facendo uso di strutture prefabbricate temporanee. Saranno inoltre installati monoblocchi adibiti a spogliatoi, bagni e locali di ricovero destinati ai fornitori, la cui presenza prevista in cantiere è limitata e con esiguo personale. All'interno dell'area di cantiere sarà realizzato un parcheggio temporaneo per i mezzi di trasporto del personale impiegato nella fase di costruzione.

Nel progetto si dichiara che sarà garantito il rispetto delle norme in materia di salute, sicurezza e ambiente da attuare nei cantieri temporanei. In particolare, le scelte delle tecnologie e delle modalità operative per la gestione del cantiere saranno dettate, oltre che dalle esigenze tecnico-costruttive, anche dalla esigenza di contenere la produzione di rifiuti, i consumi per trasporti, la produzione di rumori e polveri dovuti alle lavorazioni direttamente e indirettamente collegate all'attività del cantiere e infine i consumi idrico ed energetico.

La preparazione dell'area d'impianto interessata dai lavori richiederà la messa in opera di una recinzione provvisoria da mantenere per tutta la durata del cantiere e l'esecuzione di riporti di terreno fino alla quota "piano finito movimenti terra". Il terreno vegetale prodotto nelle fasi di preparazione, proveniente dall'asportazione superficiale (humus e strato sottostante), sarà opportunamente accatastato all'interno dell'area di cantiere e/o presso la base operativa per la sistemazione finale delle aree da destinare a verde.

A completamento dei lavori, tutte le zone interessate dalle attività di costruzione, comprese le aree di cantiere, saranno ripristinate con le stesse caratteristiche dello stato iniziale. Eventuale materiale in esubero o non idoneo, inclusi quantitativi di terre e rocce da scavo in esubero, sarà trasportato e smaltito in impianto autorizzato, in accordo alla normativa vigente.

Il progetto prevede anche lo smantellamento dei seguenti impianti: i) elettrocompressore recupero gas esistente MK-1 e relative fondazioni; ii) compressori aria esistenti K-5A e K-5B; iii) serbatoi accumuli aria strumenti V-10 e aria servizi V-11 e relative fondazioni.

Per quanto riguarda le **Terre e Rocce da Scavo** (TRS), al progetto è allegato il Piano di Utilizzo delle Terre (PUT), redatto ai sensi del D.P.R. 120/2017, da cui si evince la formazione di circa 4.522 m<sup>3</sup> di materiali movimentati, che saranno per 3.899 m<sup>3</sup> utilizzati per rinterri e riempimenti nello stesso cantiere e per 623 m<sup>3</sup> gestiti come rifiuti e come tali avviati a impianti di recupero o smaltimento. Non è previsto il riutilizzo del terreno escavato in siti esterni al cantiere.

Il materiale di risulta proveniente dagli scavi sarà provvisoriamente abbancato all'interno delle aree di cantiere ovvero in prossimità dei luoghi di produzione. In progetto non è prevista l'applicazione di operazioni di normale pratica industriale per i terreni che verranno riutilizzati.

Il progetto riporta i risultati delle indagini eseguite per la caratterizzazione delle TRS, finalizzata ad accertare l'idoneità delle stesse al fine di poterle escludere dalla disciplina dei rifiuti ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i., comma 1 lettera c) e poterle riutilizzare nel sito di produzione. Le modalità esecutive delle indagini rispettano i criteri di cui all'Allegato 2 "Procedure di campionamento in fase di progettazione" e all'Allegato 4 "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali" del D.P.R. 120/2017, nonché gli standard/linee guida riconosciuti dagli Enti di controllo.

Con riferimento alla realizzazione della trincea funzionale all'intervento principale previsto in progetto, riguardante la realizzazione del nuovo tubo polmone di recupero gas e che occuperà una superficie di circa 2.500 m<sup>2</sup> ricadente all'esterno dell'attuale area di impianto, in accordo con l'Allegato 2 del D.P.R. 120/17, sono stati eseguiti, 3 sondaggi ambientali, a carotaggio continuo e rotazione, profondi 5 m dal p.c. e indentificati con le sigle S1, S2, S3. Per ciascuno dei 3 sondaggi, sono stati prelevati campioni alle profondità 0 ÷ 1 m, 2 ÷ 3 m e 4 ÷ 5 m.

All'interno dell'area attualmente occupata dell'impianto gli scavi risultano di ridotta entità e funzionali agli adeguamenti dell'impianto previsti. Gli interventi, inoltre, sono previsti nella parte sud dell'area. Per la loro caratterizzazione è stato eseguito un sondaggio (PZ1), ubicato in posizione baricentrica rispetto ai ridotti scavi previsti, con prelievo dei campioni alle profondità 0 ÷ 1 m, 1 ÷ 2 m e 2 ÷ 3 m.

Per le procedure di prelievo, formazione, conservazione e trasporto dei campioni sono state adottate le procedure standard e i protocolli riconosciuti dagli Enti di controllo. In accordo con l'Allegato 4 al D.P.R. 120/2017, i campioni inviati in laboratorio sono stati privati, in campo, della frazione > 2 cm, con le determinazioni analitiche di laboratorio condotte sull'aliquota di granulometria < 2 mm e con la concentrazione determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro. Essi sono stati sottoposti ad analisi chimiche di laboratorio per la misura dei parametri citati in Tabella 4.1



(set analitico minimale) dell'Allegato 4, D.P.R. 120/2017. Dato che le zone di scavo sono poste a distanze > 20 m da infrastrutture di rilievo e non essendovi attività con ricadute di emissioni in atmosfera, sono stati esclusi dal set analitico i parametri BTEX e IPA. Le analisi chimico-fisiche sono condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute per tutto il territorio nazionale, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.

I risultati delle analisi sui campioni sono stati confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica. I risultati ottenuti possono essere così riassunti:

- nella zona esterna all'impianto, in cui è previsto lo scavo funzionale all'inserimento del tubo di spinta gas, le concentrazioni del set di parametri analizzati sono conformi ai limiti di cui alla colonna A (uso verde pubblico e residenziale);
- nella zona interna all'impianto nell'orizzonte di terreno superficiale (0 ÷ 1 m), le concentrazioni sono risultati conformi ai limiti di cui alla Colonna B, mentre negli orizzonti più profondi (2 ÷ 3 m) le concentrazioni rientrano nei limiti di cui alla Colonna A.

Sulla base degli esiti analitici, tutti i campioni prelevati risultano quindi conformi al riutilizzo in sito per rinterri.

Le profondità di scavo previste dal progetto non interferiscono con la falda, risultata a profondità comprese tra 11,50 e 11,73 m dal p.c., per cui non sono state eseguite analisi chimiche delle acque sotterranee.

Infine, in progetto le attività di classificazione e caratterizzazione delle terre gestite come rifiuti sono demandate all'Appaltatore, che provvederà a proprio carico alla loro esecuzione in fase di cantiere. Non vengono quindi indicati in progetto i possibili siti degli impianti a cui potranno essere destinate le terre per il loro corretto recupero o smaltimento.

Per quanto riguarda infine i **tempi di realizzazione** delle opere, in progetto è previsto un periodo di 20 mesi.

### **In ordine alla localizzazione del progetto**

Come detto, l'impianto, attivo dal 2002, ricade nel Comune di Masera (Provincia del Verbano Cusio Ossola), in via Paolo Ferraris, località Bisate, n. 21, nella valle del fiume Toce. L'area è identificata nel Catasto (Direzione Provinciale di Verbano – Ufficio Provinciale – Territorio – Servizi Catastali) al foglio 27 particella 245 ed è delimitata:

- immediatamente ad ovest, a poche decine di metri dal confine, dalla Strada Statale n. 33 del Sempione e dal Fiume Toce;
- a sud dal Torrente Melezzo occidentale;
- a nord dal Torrente Isorno;
- a est da Via Paolo Ferraris.

L'insediamento è collocato in un'area pianeggiante di fondovalle e ha una superficie complessiva di 78.584 m<sup>2</sup>, di cui 6.998 m<sup>2</sup> coperti, 30.639 m<sup>2</sup> impermeabilizzati e 40.747 m<sup>2</sup> aree verdi. Gli interventi previsti in progetto saranno eseguiti prevalentemente all'interno dell'area di impianto, a meno della tubazione polmone per l'adeguamento del sistema di recupero del gas scaricato in caso di vent di emergenza, che verrà realizzata all'esterno ad ovest dell'impianto, tra la recinzione della stessa e la S.S. 33 del Sempione. In Figura 2 è riportato l'inquadramento dell'impianto di compressione e delle opere in progetto.



Figura 2 - Ubicazione delle opere in progetto

Per quanto riguarda l'analisi vincolistica, ambientale e territoriale, l'impianto di compressione non ricade all'interno di aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23) o a vincolo paesaggistico ambientale (Aree tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e Aree protette ai sensi della L. 394/91). L'area di intervento ricade nell'ambito di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 142 lettera h), per la presenza di usi civici ricadenti sia nel mappale 239 che 231 in cui ricade la servitù per il metanodotto 56"; pertanto a valle della Verifica di Assoggettabilità a VIA il Proponente dovrà richiedere l'autorizzazione paesaggistica.

L'area Natura 2000 (SIC e ZPS) più prossima al sito di intervento è l'area ZPS IT1140017 'Fiume Toce'; l'area dell'impianto, comprensiva delle opere in progetto, risulta esterna al perimetro della ZPS, per quanto al limite di esso. Tuttavia, l'area prevista per il cantiere ricade al suo interno. Al fine di valutare gli impatti indiretti indotti dall'opera il progetto comprende una Relazione Tecnica di Valutazione Appropriata di Incidenza Ambientale, redatta ai sensi della Direttiva 92/43/CE e D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014 (modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29 settembre 2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/01/2016, con D.G.R. n.24-2976 del 29/2/2016) "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (Allegato 6.1 al Quadro Ambientale).

Per quanto riguarda la coerenza del progetto con i vincoli urbanistici, dall'analisi effettuata nel Quadro di Riferimento Programmatico emerge che la trasformazione indotta dall'ampliamento dell'Impianto SRG nell'ambito del Progetto di Adeguamento è compatibile con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione a livello comunale.

Gli interventi che ricadono all'interno dell'impianto risultano nel PRG come "Aree per impianti urbani (Art. 3.1.2. delle N.T.A.)" e non sussistono particolari vincoli. Lo strumento urbanistico attualmente vigente nel Comune di Masera risulta adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del fiume Po, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 e D.P.C.M. 10 dicembre 2004.

All'interno delle aree classificate dal PAI come "fasce fluviali" e ascritte alla classe II e III, si applicano le Norme di Attuazione del PAI. Quelle ascritte alla classe II, costituite da gran parte dell'attuale impianto di compressione, sono definite come "Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante". Per tali aree si rende necessario un approfondimento di carattere idrogeologico e geologico-tecnico, sviluppato secondo le direttive del D.M. 11/03/1988 (oltre che del D.M. 14/01/2008 "Norme tecniche per le costruzioni").

Quelle ascritte alla classe IIIa, costituite da parte dell'attuale impianto di compressione e dall'area di posa della nuova tubazione 56" in area esterna all'impianto, sono definite come "Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti (aree dissestate, in frana, potenzialmente dissestabili o soggette a pericolo di valanghe, aree alluvionabili da acque di esondazione ad elevata energia). Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili (con specifico riferimento ad es. ai parchi fluviali) vale quanto già indicato all'art. 31 (Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica) della L.R. 56/77".

Con riferimento alla Carta "Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", si rileva come gran parte dell'area dell'impianto Snam Rete Gas è ricompreso nella Classe II, mentre la zona Ovest dell'impianto e il settore situato a sud dell'area rientrano rispettivamente in Classe IIIa e in Classe IIIb2.

Le opere in progetto possono ritenersi coerenti con quanto prescritto dallo strumento urbanistico vigente.

Per quanto riguarda la fascia di tutela dei 150 m, relativa ai corsi d'acqua, riferita all'andamento delle difese spondali situate sulle sponde dei corsi d'acqua (cfr. PRG Comune Masera - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica), dall'esame del PRG Comune di Masera si evidenzia che la fascia di tutela dei 150 m è rappresentata da una linea di color blu che lascia al di fuori da tale vincolo le aree interessate dal progetto di adeguamento, compresa l'area per la posa del metanodotto 56" con funzione di polmone.

Come si può osservare, gli interventi previsti sono quindi compatibili con il regime vincolistico, soprattutto con le previsioni e i vincoli imposti dal PRG comunale, che ha recepito e superato quanto previsto nel PAI.

#### **In ordine alle caratteristiche dell'impatto potenziale**

Le componenti ambientali tenute in conto nello Studio di Impatto Ambientale allegato al progetto, che possono essere bersaglio di impatto potenziale, sia diretto, sia indiretto, sono:

- Atmosfera
- Rumore
- Acque superficiali
- Suolo e acque sotterranee
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio.

Non sono stati analizzate le componenti "Salute pubblica" ed "Ecosistemi antropici", in quanto, a parere del Proponente, il progetto non implica azioni tali da generare potenziali fattori di impatto sulle suddette componenti. In particolare, relativamente alla componente Salute pubblica, la modifica al vent di impianto prevista dal progetto permette di ridurre le emissioni di gas in atmosfera, non generando impatti sulla componente in oggetto. Anche dal punto di vista delle emissioni di rumore, il progetto non genera una variazione apprezzabile del clima acustico esistente, quindi l'impatto sulla salute pubblica si ritiene trascurabile. Per quanto riguarda invece la componente Ecosistemi antropici, il progetto non comporterà variazioni negli aspetti demografici, occupazionali, economici o nell'assetto delle infrastrutture del territorio in esame.

Infine, non vi sono fattori di impatto che generano Vibrazioni e Radiazioni ionizzanti, che pertanto non sono state oggetto di studi specifici.

Le valutazioni dei potenziali impatti sono state condotte facendo riferimento a un'area vasta avente un'estensione di circa 15 km<sup>2</sup> (Figura 3), a fronte di una superficie attualmente occupata dall'impianto di 78.584 m<sup>2</sup>.

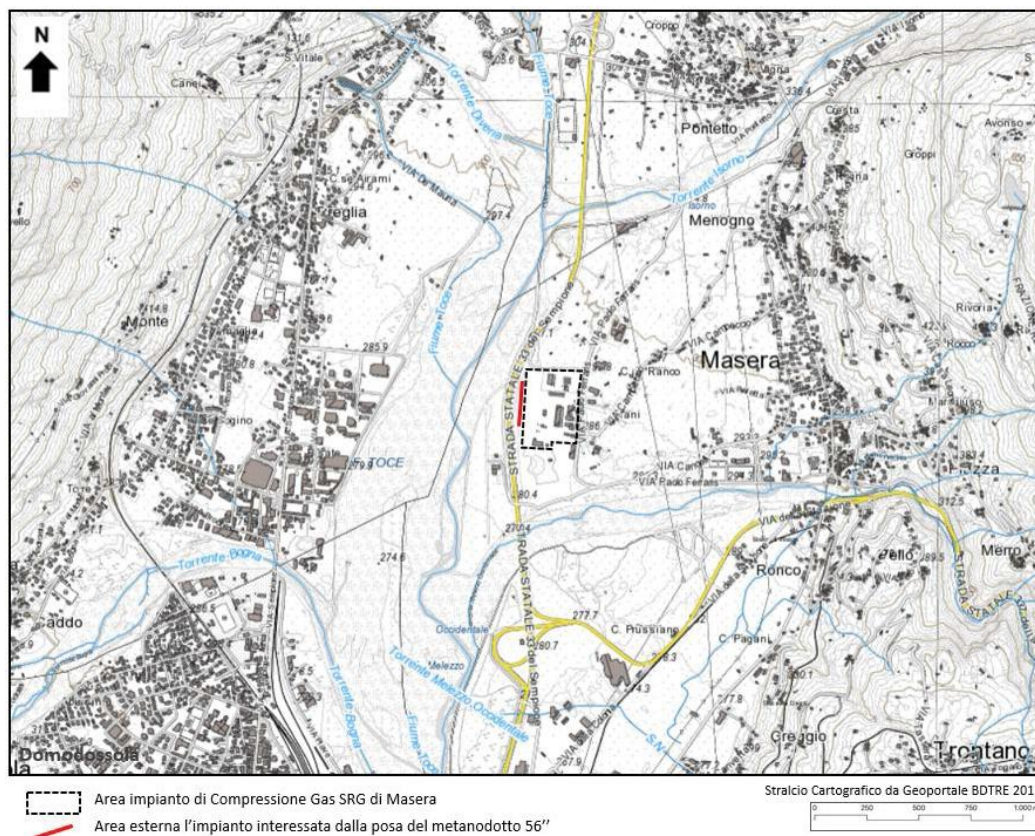


Figura 3 – Area vasta di riferimento

## ATMOSFERA

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria, il Proponente ha fatto riferimento sia ai dati riportati nel Piano Regionale di Qualità dell'Aria vigente (approvato con D.C.R. n.364-6854 del 25 marzo 2019), relativi alla "Zona di Montagna" e all'anno 2015, sia ai dati estratti dal Geoportale della Regione Piemonte (ARPA) (<http://relazione.ambiente.piemonte.it/2020/it/aria/stato>).

Nel primo caso si rileva l'assenza di criticità per i contaminanti analizzati, in termini di valore medio annuo (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e NO<sub>2</sub>), medio orario (NO<sub>2</sub>) e giornaliero (PM<sub>10</sub>). Nel secondo caso sono state analizzate, per ogni contaminante, le concentrazioni prodotte con simulazioni modellistiche a livello comunale. In particolare, il dataset, disponibile per complessivi 11 anni (periodo 2007-2013, anno 2015 e periodo 2017-2019), rappresenta la distribuzione spaziale, con aggregazione comunale, degli indicatori dei principali inquinanti atmosferici sul territorio regionale. Per la Zona di Montagna (IT0121) non si hanno criticità per i contaminanti analizzati relativi al territorio del Comune di Masera, sia in termini di valore medio annuo (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e NO<sub>2</sub>) che medio orario (NO<sub>2</sub>) e giornaliero (PM<sub>10</sub>).

I contaminanti presi in considerazione nella stima degli impatti legati alle **attività di cantiere** sono le Polveri e gli Ossidi di Azoto, derivanti dai seguenti contributi:

- emissioni di Polveri ed Ossidi di Azoto presenti nei gas esausti dei motori dei mezzi di cantiere;
- emissioni di Polveri dovute alla movimentazione del terreno, formazione e stoccaggio cumuli;
- erosione del vento dai cumuli;
- transito di mezzi su strade non asfaltate.

Le attività di costruzione avranno una durata complessiva di 18 mesi ed interesseranno sia l'area esterna che l'area interna dell'impianto esistente. L'area esterna oggetto delle nuove installazioni si trova ad ovest dell'impianto ed è compresa tra la recinzione dello stesso e la SS del Sempione.

La simulazione numerica della dispersione degli inquinanti emessi durante le lavorazioni di cantiere previste dal progetto è stata eseguita con il sistema modellistico CALPUFF (U.S.EPA, 2006), che si compone di due moduli:

- a) CALMET, modello di simulazione del campo di vento e delle caratteristiche dello strato limite atmosferico;
- b) CALPUFF, modello dispersivo a puff.

I principali risultati delle simulazioni eseguite per biossido di azoto, NO<sub>x</sub> e PM<sub>10</sub> sono così sintetizzabili:

- a) i valori delle concentrazioni delle ricadute al suolo legate alle attività di cantiere rappresentano una percentuale, rispetto alle concentrazioni di fondo, sempre contenuta e comunque tale da mantenere i valori delle concentrazioni in aria ambiente ampiamente inferiori ai valori limite di legge esternamente al cantiere;
- b) i valori medi annui sono generalmente sovrastimati per aver esteso all'intero anno la durata dello scenario emissivo critico, riferito invece al breve periodo di fermo impianto, durante il nono mese di cantiere;
- c) le concentrazioni delle ricadute al suolo superiori al valore limite di legge, quando raggiunte (per le sole polveri PM<sub>10</sub>), interessano esclusivamente l'area di cantiere e decrescono rapidamente con la distanza da esso all'esterno;
- d) con riferimento al punto c), il maggior contributo all'emissione è dovuto ad attività controllabili attraverso misure di mitigazione e che un'attenta gestione delle attività di cantiere può far sì che si abbattano i valori delle ricadute al suolo sia all'interno che all'esterno dell'area dei lavori; in particolare le stime non considerano eventuali accorgimenti di contenimento delle polveri sollevabili, come ad esempio la bagnatura delle piste di cantiere e la riduzione della velocità di transito dei mezzi (velocità < 40 km/h).

Il Proponente conclude quindi che, con riferimento all'aria ambiente delle zone limitrofe alla sorgente, non sono prevedibili criticità per la salute umana legate alle attività di cantiere.

Anche con riferimento alla "Protezione della vegetazione" non sono prevedibili criticità legate alle attività di cantiere riferite all'area ZPS IT 1140017 "Fiume Toce"; infatti:

- il contributo del cantiere risulta sovrastimato in termini di valori medi annui per aver esteso all'intero anno la durata dello scenario emissivo critico riferito invece al breve periodo di fermo impianto, durante il nono mese di cantiere;
- la porzione di territorio interessata dal superamento del limite imposto dal D.Lgs.155/10 e ss.mm.ii. è comunque ai margini della ZPS IT1140017;
- i punti di campionamento destinati alla protezione degli ecosistemi o della vegetazione dovrebbero, secondo normativa, essere ubicati a più di 20 km dagli agglomerati o a più di 5 km da aree edificate diverse dalle precedenti, o da impianti industriali o autostrade.

Con riferimento alla **fase di esercizio** le emissioni convogliate di inquinanti in atmosfera indotte dal funzionamento dell'impianto di compressione di Masera nello scenario futuro sono legate, come per lo stato attuale, ai processi di combustione e possono essere identificate in emissioni di NO<sub>x</sub> e CO dai tre turbocompressori (punti di emissione E1, E2, E3), dai tre generatori di calore (punti di emissione E4, E5, E6), dal gruppo elettrogeno d'emergenza e dalla motopompa antincendio (punti di emissione E7 ed E8).

Il progetto non interferirà su tali macchine, per cui le emissioni di NO<sub>x</sub> e CO non subiranno variazioni rispetto allo stato attuale. Come per lo stato attuale, essendo correlate alle richieste energetiche delle utenze, esse non saranno costanti nel tempo, variando in funzione delle condizioni di trasporto di gas naturale richiesto.

Il Proponente rileva invece che con il nuovo sistema verranno sensibilmente ridotte le emissioni convogliate di gas in atmosfera in quanto, in caso di scarico straordinario di unità, il gas che viene attualmente inviato al vent silenziato potrà essere, nella configurazione futura, inviato alla tubazione-serbatoio e quindi recuperato almeno in parte. Si prevede di recuperare 2457 kg di gas a ogni evento di scarico straordinario di una singola unità di compressione; pertanto, nell'ipotesi di una media di 2-3 vent di emergenza/anno gestiti con il nuovo sistema, è possibile un recupero complessivo fino a circa 22 t di gas che, quindi, non saranno immessi in atmosfera. Stando ai dati storici riferiti alle emissioni di gas metano negli anni dal 2015 al 2019, il recupero del gas potrà variare quindi dal 40 al 70% del gas altrimenti ventato.

Per quanto concerne le emissioni non convogliate, che rappresentano comunque un evento piuttosto raro eventualmente associato a interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria e/o ad eventi incidentali, la realizzazione di nuove linee e nuove valvole in sostituzione di quelle esistenti concorrerà a una riduzione complessiva dei trafiletti fisiologici eventualmente presenti nelle vecchie valvole, flange, connessioni e potrà aversi una generale riduzione delle emissioni fuggitive e pneumatiche.

Il Proponente conclude quindi che, con riferimento ai contaminanti considerati, allo stato attuale la qualità dell'aria nella "Zona di montagna" (IT0121) è caratterizzato dall'assenza di criticità, sia in termini di valore medio annuo ( $PM_{10}$ ,  $PM_{2,5}$  e  $NO_2$ ) che medio orario ( $NO_2$ ) e giornaliero ( $PM_{10}$ ). Anche a livello comunale, lo stato di qualità dell'aria nel territorio del Comune di Masera non evidenzia situazioni di allerta per i contaminanti di interesse, con valori delle concentrazioni che non eccedono i limiti di legge, sia su base annua che oraria o giornaliera.

Per quanto riguarda invece la situazione futura, per la fase di cantiere, lo scenario emissivo oggetto di simulazione, riferito al periodo di picco delle attività associate alle lavorazioni previste al nono mese del programma delle attività ed agli inquinanti tipici quali Polveri, Ossidi e Biossido di Azoto, non ha evidenziato criticità, per quanto concerne sia la protezione della salute umana, che quella della vegetazione.

Per quanto concerne invece l'esercizio dell'impianto, poiché nella configurazione futura di progetto non sono previste modifiche in merito alle emissioni di inquinanti legate ai turbocompressori, ai generatori di calore nonché al generatore ed alla motopompa, si può concludere che non sono prevedibili variazioni peggiorative della qualità dell'aria che possano essere imputabili all'esercizio dell'impianto nella configurazione futura che, anzi, sarà caratterizzato da una riduzione delle emissioni di gas ventato variabile, secondo i dati storici, dal 40 al 70% rispetto alle emissioni attuali e quindi da una minore incidenza sulla qualità dell'aria locale.

In progetto sono previste **azioni mitigatrici** relativamente alla fase di cantiere, che contribuiranno all'abbattimento delle emissioni legate a tutti quegli accorgimenti atti a ridurre la produzione e la diffusione delle polveri e di contaminanti in genere, che l'impresa, nell'ambito di una buona pratica cantieristica, dovrà adottare durante la gestione del cantiere. Premesso che la principale azione mitigatrice da adottare è quella di evitare lavorazioni polverigene in condizioni di vento elevato, in progetto sono citati alcuni sistemi di abbattimento e controllo generali che potranno essere messi in pratica:

- a) attività per la riduzione di emissioni dovute alla formazione e allo stoccaggio di cumuli:
  - trattamento della superficie dei cumuli tramite bagnamento con acqua (*wet suppression*);
  - copertura dei cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere con teli nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso;
  - dove previsto dal progetto, rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;
  - innalzamento delle barriere protettive, di altezza idonea, intorno ai cumuli e/o alle aree di cantiere;
  - mancata movimentazione di materiali polverulenti durante le giornate con vento intenso.
- b) attività per la riduzione di emissioni dovute al transito di mezzi su strade non asfaltate:

- pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- copertura con teloni degli eventuali materiali polverulenti trasportati;
- limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate; a tale scopo saranno eventualmente installate cunette per limitare la velocità dei veicoli sotto un certo limite di velocità (tipicamente 20-30 km/h);
- costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non; per le strade non pavimentate i trattamenti di superficie consistono nel bagnamento (*wet suppression*) e nel trattamento chimico (*dust suppressants*).

Per la fase di esercizio non sono previste particolari misure di mitigazione aggiuntive. Infatti, la misura di mitigazione più importante per tale tipologia di impianto, almeno per quanto concerne le emissioni di gas in atmosfera, risiede proprio nella scelta prevista in progetto di realizzazione di un tubo polmone per il recupero del gas che deriva dallo scarico straordinario delle tre unità.

Con il nuovo sistema verranno così sensibilmente ridotte le emissioni convogliate di gas in atmosfera in quanto, in caso di scarico straordinario di unità, il gas che viene attualmente inviato al vent silenziato potrà essere, nella configurazione futura, inviato alla tubazione-serbatoio e quindi recuperato almeno in parte, con un risparmio anche in termini di CO<sub>2</sub> eq annualmente emessa.

Anche con riferimento agli scarichi operativi di unità e di impianto, un sensibile contributo deriverà dalla realizzazione del nuovo package di recupero gas, in sostituzione dell'esistente, che manda sul collettore di uscita dall'impianto il gas naturale altrimenti emesso in atmosfera.

## **RUMORE**

Per valutare l'impatto acustico che verrà generato sull'ambiente circostante in relazione all'adeguamento dell'impianto è stato prodotto uno studio previsionale (Allegato 7.1 - SPC. 00-ZA-E-94702 "Studio previsionale di impatto acustico"); lo studio è basato su misure fonometriche dello stato attuale e analisi o simulazioni numeriche dello stato futuro, nelle ipotesi di maggiore rumorosità possibile. Sono state prese in esame le attività di costruzione e l'esercizio dell'impianto dopo l'adeguamento.

Relativamente allo stato attuale, per poter quantificare l'impatto acustico sono stati individuati i potenziali ricettori più sensibili alle emissioni prodotte dalla costruzione e dall'esercizio dell'impianto. Sono state prese in considerazione le due abitazioni più vicine ed esposte alle emissioni acustiche, situate rispettivamente 40 m e 55 m a est dell'impianto, coincidenti con i ricettori considerati per l'analisi dell'atmosfera. Le emissioni influenzeranno inoltre l'area naturale protetta ZPS IT1140017 "Fiume Toce", che si estende in tutte le direzioni appena fuori dalle aree di intervento. Il comune di Masera è dotato di zonizzazione acustica che, in accordo alla normativa nazionale e regionale, pone specifici limiti all'esterno dell'impianto, attualmente rispettati secondo le precedenti autorizzazioni all'esercizio.

La valutazione del clima acustico attualmente presente è stata effettuata tramite una campagna di misure fonometriche che si è svolta martedì 24 novembre 2020 a impianto fermo. Per la valutazione del rumore generato con l'attuale impianto in funzione si è fatto riferimento a una campagna di misure già svolta martedì 30 luglio 2019, in occasione della procedura di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale dell'impianto (procedimento ID 1032/10401). Le emissioni sonore dell'impianto allo stato attuale risultano poco impattanti sul clima acustico dei ricettori abitativi e non preponderanti rispetto al rumore di fondo.

Per la stima degli impatti in fase di costruzione, la realizzazione dell'adeguamento è classificabile come attività rumorosa temporanea, soggetta ad autorizzazione in deroga al superamento dei limiti acustici da parte del Comune, e avverrà soltanto all'interno dell'orario diurno definito dalla normativa. Le emissioni rumorose rilevanti legate alla realizzazione dell'impianto sono causate dai mezzi e macchinari di cantiere impiegati (escavatori, autocarri, ecc.), mentre il rumore causato dal personale è trascurabile.

Per la valutazione previsionale degli impatti in fase di realizzazione dell'adeguamento è stato preso in esame uno scenario nel caso peggiore di massima rumorosità giornaliera, nel periodo di massima concentrazione delle lavorazioni, della durata di circa due settimane. I calcoli sono stati effettuati con il software di simulazione SoundPlan 7.4, applicando i modelli definiti dallo standard ISO 9613-2 "Attenuation of sound during propagation outdoors". Prendendo in considerazione tutte le possibili lavorazioni civili, meccaniche ed elettromeccaniche nel periodo di picco, è stato stimato il tipo e massimo numero di apparecchiature pesanti operative simultaneamente, e per ciascuna di esse l'intensità di impiego in ore giornaliere e la potenza acustica. Per determinare le potenze si è considerato il massimo consentito dalla legge per ciascuna macchina, o in mancanza di questo, la potenza di macchine simili già note.

In fase di costruzione, trattandosi di attività temporanea in deroga, non ci sono limiti di legge specifici da rispettare. Presso entrambi i ricettori in progetto è stato stimato un livello di immissione sonora che verrà sensibilmente aumentato durante l'esecuzione dei lavori, ma in modo non critico, considerando che si tratta di un'attività in deroga. Confrontandola (a scopo puramente indicativo) con il limite di immissione diurno, che in assenza di deroga sarebbe vigente per le attività permanenti, la stima è comunque inferiore presso un ricettore e superiore di appena 2,4 dB(A) presso l'altro.

La ZPS IT1140017 occupa quasi tutto il territorio esterno all'impianto; pertanto, sarà interessata da emissioni rilevanti in fase di costruzione. Le emissioni scendono sotto i 65 dB(A) entro al massimo 40 m dall'impianto (raggiungibili presso il confine sud), sotto i 60 dB(A) entro 130 m e sotto i 55 dB(A) entro 280 m circa. I valori sono generalmente inferiori ai limiti permanenti della zonizzazione acustica e paragonabili a quelli comunemente presenti nelle vicinanze della superstrada SS 33.

Relativamente agli impatti in fase di esercizio, l'adeguamento in progetto apporta solo cambiamenti trascurabili alle sorgenti di rumore presenti nell'impianto, per cui non è stata eseguita una simulazione numerica. Le apparecchiature esistenti acusticamente rilevanti, ossia le tre unità di turbocompressione, la batteria di refrigeratori gas e la batteria di filtri gas, non saranno interessate dall'adeguamento. Le apparecchiature relativamente più rumorose coinvolte nell'adeguamento, ossia l'elettrocompressore di recupero PK-2, il generatore aria compressa PK-6 e il gruppo di regolazione, daranno un contributo acustico trascurabile. Infatti, il loro utilizzo sarà saltuario, la collocazione sarà remota e schermata rispetto ai ricettori, e le emissioni acustiche che produrranno all'aperto saranno basse e, nel caso di PK-2 e PK-6, equivalenti a quelle già generate dalle apparecchiature esistenti che sostituiranno. Pertanto, le emissioni acustiche dell'impianto rimarranno praticamente le stesse della configurazione ante operam. Peraltro, per l'impianto attuale è già stato mostrato in occasioni di precedenti procedure di valutazione, quale in particolare il Riesame dell'AIA avvenuto nel 2019, il completo rispetto dei limiti di legge acustici.

In base allo studio precedentemente riassunto, si prevede che le opere rispetteranno tutti i limiti acustici di legge. Nella fase di costruzione, in quanto attività temporanea, il cantiere potrà operare in deroga al superamento dei limiti, ma l'impatto sarà comunque ridotto e vicino ai limiti. Si fa presente inoltre che per giungere a questi risultati sono state fatte diverse sovrastime cautelative della rumorosità, in particolare prendendo in esame le giornate di più intensa sovrapposizione di lavorazioni e operatività di macchinari, mentre nello scenario reale ci si aspetta frequentemente un impatto minore. Pertanto, non si ritiene necessaria l'applicazione di specifiche misure di mitigazione, oltre a quelle normalmente adottate nella gestione dei cantieri e nella progettazione delle apparecchiature.

## ACQUE SUPERFICIALI

L'impianto è situato nella valle del Fiume Toce in area pianeggiante, di fondovalle. L'impianto dista circa 30-50 m in direzione ovest dalla Strada Statale n. 33 del Sempione e più avanti dal Fiume Toce; a Sud si trovano il Torrente Melezzo e a Nord il Torrente Isorno.

Il bacino del Toce ha una superficie complessiva di circa 1,778 km<sup>2</sup> (2% del bacino del Po), ubicato per il 90% circa (1,607 km<sup>2</sup>) in territorio italiano e per il rimanente in territorio svizzero. Il bacino si trova interamente in ambito montano. Il fiume Toce percorre interamente la valle Ossola, raccogliendo i numerosi affluenti ed è caratterizzato dalla abbondanza dei deflussi e dai valori molto elevati e impulsivi delle piene, a



motivo dell'altitudine del bacino, delle estese superfici glaciali, nonché delle elevate precipitazioni meteoriche che sono caratteristiche. Il Toce ha origine dal lago del Toggia, a quota 2,191 m s.l.m., in prossimità della punta di Valrossa; i principali affluenti in destra sono i torrenti Devero, Diveria, Bogna, Ovesca, Anza e, in prossimità della foce, Strona; in sinistra i torrenti Isorno e Melezzo Occidentale, che confluiscono entrambi in prossimità di Domodossola. Tutti gli affluenti sono caratterizzati da ampie conoidi di deiezione sul fondovalle, che testimoniano l'attiva azione erosiva nelle parti alte del bacino e l'azione di trasporto nel tratto mediano del percorso. La zona di interesse è situata nella parte settentrionale del Bacino del Fiume Toce, in corrispondenza della sponda sinistra afferente al tronco fluviale delimitato, a nord dalle confluenze con il Torrente Isorno e Diveria e a sud dalla confluenza con il Torrente Melezzo occidentale.

L'analisi documentale relativa agli eventi storici alluvionali pregressi ha portato a individuare quelli accaduti nell'agosto del 1978 e il 13-16 ottobre 2000 come quelli maggiormente significativi per il territorio comunale di Masera. In particolare, l'evento di piena del F. Toce occorso nell'ottobre 2000 ha determinato allagamenti di estese zone dell'area di fondovalle. In tale contesto anche una parte dei terreni occupati dall'impianto Snam di Masera furono interessati da allagamenti. Dalla documentazione disponibile si evince che le maggiori criticità si determinarono proprio in corrispondenza del settore più occidentale dell'impianto, ovvero a ridosso del tracciato della SS 33 dove si concentrarono una serie di specifiche criticità in termini di effetti al suolo (deflusso idrico, formazione di solchi di erosione, mobilitazione e deposito di materiale solido).

Nel settore occidentale dell'impianto ovvero a ridosso della SS 33 si registrarono tiranti idrici pari a circa 0,5 m, mentre a sud di tale settore furono registrati tiranti idrici pari ad 1 m.

Lo scenario degli effetti al suolo (vulnerato) riferito all'evento di ottobre 2000 sopra descritto trova ad oggi riscontro con i contenuti del PRG comunale (cfr. *Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*) dove il settore occidentale dell'impianto Snam, ovvero la fascia a ridosso della SS 33, rientra nella Classe IIIa di Idoneità Urbanistica.

A seguito dell'evento dell'ottobre 2000 sono state realizzate una serie di opere di difesa ed interventi di riassetto che hanno modificato, rispetto agli eventi storici occorsi, i possibili scenari di vulnerabilità e di pericolosità.

L'esame dei contenuti del Piano Gestione Rischio Alluvioni (edizione 2019) evidenzia uno scenario di pericolosità in cui l'area dell'impianto Snam rientra sostanzialmente nell'ambito di una classe di probabilità di alluvioni scarsa (tempo di ritorno  $Tr = 500$  anni), mentre le zone a sud sono riferibili a una classe di probabilità di alluvioni media (tempo di ritorno  $Tr = 100/200$  anni).

L'area di interesse rientra nell'ambito della "Fascia C retrostante il Limite di Fascia B di Progetto realizzata". Tale situazione è vigente a seguito delle modifiche apportate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po adottate con Decreto n 151/2012, dopo il collaudo delle opere realizzate da ANAS sulla Strada Statale 33.

Con riferimento alla Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, si rileva come gran parte dell'area dell'impianto Snam Rete Gas sia ricompreso nella Classe II, mentre la zona a ovest dell'impianto rientra in Classe IIIa. La zona a sud, dove è presente l'elisupeficie, ricade invece nella Classe IIIb2.

Gli interventi di tutela e le prescrizioni previsti per tali Classi di appartenenza dal PRG sono compatibili con il regime vincolistico, soprattutto con le previsioni ed i vincoli imposti dal PRG comunale che ha recepito e superato quanto previsto nel PAI. Infatti, l'intervento in progetto non aumenta le aree impermeabili e non ha contatti con il reticolo idrografico superficiale. In fase di costruzione l'approvvigionamento dell'acqua, sia quella per usi sanitari che quella necessaria per le attività di cantiere e di collaudo, avverrà tramite autobotti.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali, le opere di adeguamento dell'impianto non coinvolgono il sistema idrografico circostante in modo diretto o indiretto. Per questo ai fini dell'identificazione della qualità dei corsi d'acqua più prossimi all'impianto in progetto ci si è riferiti al monitoraggio che Arpa Piemonte conduce per la verifica degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa

vigente ai sensi della Direttiva 2000/60/CE WFD, recepita a livello nazionale dal Decreto 260/2010 e successivi decreti, finalizzati ad un'efficace gestione e tutela delle risorse idriche.

In particolare, le attività di monitoraggio della qualità delle acque (da parte di ARPA Piemonte) sono ricomprese nel Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po previsto dalla normativa, per la durata di un sessennio, diviso in due cicli triennali. Il primo sessennio si è sviluppato tra il 2009 e il 2014. I risultati sono stati utilizzati per il calcolo degli indici di qualità per l'attribuzione della classe di Stato ai corpi idrici e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti. Sulla base di tali risultanze ARPA Piemonte ha definito il nuovo Piano di Gestione per il secondo sessennio 2015-2021, attualmente in corso. Per tutti e tre i corsi d'acqua (*Torrente Isorno, Fiume Toce, Torrente Melezzo*), lo stato di qualità chimico risulta classificato come BUONO; allo stesso modo lo stato ecologico risulta classificato come BUONO.

Gli effluenti liquidi prodotti nel corso delle attività di cantiere saranno avviati a WC chimici portatili; i reflui saranno raccolti in fosse settiche con vasca chiusa e l'acqua così raccolta sarà periodicamente prelevata tramite autobotte per il relativo conferimento a operazioni di trattamento come rifiuto presso impianti esterni autorizzati, a norma di legge. Per quanto riguarda le acque utilizzate per i collaudi, queste, pur non essendo contaminate da additivi chimici e/o da idrocarburi perché fatte circolare attraverso macchinari nuovi, saranno conferite a trattamento come rifiuto, a norma di legge.

In fase di esercizio, gli scarichi che sono rappresentati da acque reflue domestiche e acque meteoriche, verranno gestiti tramite impianto di fitodepurazione a ciclo chiuso nel primo caso e convogliate verso pozzetti drenanti nel terreno ed opportunamente analizzati nel secondo; i reflui industriali verranno destinati all'autospurgo.

Il Proponente ha in definitiva valutate le azioni progettuali compatibili con la componente ambiente acque superficiali, per cui non ha ritenuto necessario prevedere opere di mitigazione a tale scopo.

## **SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE**

L'area dell'impianto SNAM è inserita in un contesto caratterizzato al suo contorno da ambienti agricoli - seminativi e da ambienti aperti prativi - prati stabili di fondovalle (substrati misti).

Nell'ambito dell'area dell'impianto sono stati eseguiti recentemente 2 sondaggi meccanici a carotaggio continuo con finalità geologico-geotecniche (sondaggio S1 e PZ1) e 3 sondaggi meccanici con finalità ambientali (sondaggio da S1, S2, S3).

Nel complesso dall'analisi dei sondaggi si è riscontrata, con continuità dalla superficie fino a fondo foro, la presenza di depositi granulari generalmente da mediamente addensati a molto addensati, costituiti da clasti poligenici (gneiss granitoidi e quarzoscisti) anche grossolani, ghiaia, sabbia con ghiaia e, subordinatamente, sabbia e sabbia limosa.

Sotto il profilo idrogeologico, in corrispondenza dei due sondaggi geologici si è rilevata la presenza di una falda a profondità variabili tra 11 e 12 m al di sotto del p.c., mentre nei tre sondaggi ambientali non è stata riscontrata la presenza di falda.

Nella piana di Crevoladossola-Masera-Domodossola il modello concettuale idrogeologico è condizionato dalla presenza di un substrato di rocce metamorfiche sopra al quale si trova uno strato conduttivo costituito da depositi fini di tipo fluvioglaciale ed uno strato, sovrastante, costituito da depositi alluvionali molto permeabili, caratterizzato da due orizzonti principali: il primo, più superficiale, è rappresentato da ghiaie sabbiose con ciottoli e trovanti, mentre il secondo è costituito da materiale di natura prevalentemente sabbiosa.

Lo spessore di questi strati e la profondità a cui si trova il substrato roccioso sono variabili lungo lo sviluppo della vallata e il deposito alluvionale è sede di un acquifero freatico, che è in grado di interagire con il Fiume Toce. In genere, il livello di falda presenta due massimi annuali, analogamente alle portate dei corsi d'acqua:

uno in primavera, dovuto al disgelo, ed uno in autunno, a seguito dell'incremento delle precipitazioni. I periodi di magra tendono a verificarsi nei mesi invernali.

Il sistema può essere assimilato ad un acquifero freatico ad elevata permeabilità, che ha sede nell'orizzonte costituito dai depositi alluvionali, limitato lateralmente dai versanti vallivi rocciosi impermeabili ed inferiormente dallo strato di depositi fini fluvioglaciali. Nel complesso la falda è alimentata soprattutto dai deflussi di subalveo provenienti da monte e laterali, nonché dalla ricarica verticale per infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche. Ulteriori deflussi di alimentazione o drenaggio sono riconducibili al sistema acquifero-fiume, ovvero all'interazione della falda con i corsi d'acqua superficiali ed in particolare con il Fiume Toce.

Nel complesso si evidenzia che, in base ad alcune indicazioni riportate in letteratura tecnica, la piana di Crevoladossola-Masera-Domodossola è caratterizzata da un andamento variabile delle profondità della falda freatica, con settori in cui la stessa presenterebbe una soggiacenza mediamente compresa tra i -2 metri ed i -5 metri.

Dall'esame della Carta dei Vincoli Idrogeologici (ai sensi del R.D. 30/12/1923 n.3267), si rileva che la zona di interesse non rientra fra quelle sottoposte a Vincolo Idrogeologico.

Per quanto riguarda quindi i possibili impatti che le opere in progetto potrebbero produrre sulla componente suolo, si può rilevare che, rispetto agli aspetti geologici e geomorfologici l'intervento in progetto si sviluppa nell'ambito della piana di Crevoladossola-Masera-Domodossola caratterizzata da un potente pacco di sedimenti sciolti costituiti da depositi fini fluvioglaciali, sopra i quali sono presenti depositi di origine alluvionale (prevalentemente di natura ghiaiosa e sabbiosa) del Fiume Toce ovvero collegati a fenomeni di debris flow e di trasporto di massa sviluppatasi lungo i torrenti laterali.

Sotto il profilo geomorfologico, l'area di intervento non presenta elementi di criticità per le opere in progetto: questo in relazione all'assetto morfologico pianeggiante, che esclude l'insorgere di fenomeni di dissesto e/o di tipo erosivo a scala areale. Gli elementi geologici hanno infatti rilevato l'assenza di fenomeni di tipo gravitativo nelle zone di intervento.

Per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica connessa alle dinamiche di conoide, sebbene la zona in cui è ubicato l'impianto ricada nell'ambito di un'area influenzata dalla presenza di conoidi potenzialmente attive, di fatto non rientra, né nei settori di canale attivo, né nei settori con evidenza di attività recente.

Relativamente al potenziale impatto sulle acque sotterranee, nella piana di Crevoladossola-Masera-Domodossola il modello concettuale idrogeologico è condizionato dalla presenza di un substrato di rocce metamorfiche al di sopra del quale si trova uno strato conduttivo costituito da depositi fini di tipo fluvioglaciale ed uno strato sovrastante costituito da depositi alluvionali molto permeabili sede di un acquifero freatico.

Nell'area occupata dall'impianto di Masera le recenti misure della falda acquifera eseguite a seguito della campagna geognostica sperimentale 2020 hanno evidenziato una piezometrica compresa tra 11 e 12 m dalla quota di piano campagna.

Sulla base di tali dati ed alla luce di quanto sopra illustrato in relazione alle tipologie di interventi in scavo previsti, allo stato attuale, sono da escludere potenziali interferenze con la falda acquifera.

Rimane da considerare il tema del possibile peggioramento della qualità delle acque sotterranee a causa di sversamenti accidentali (sempre potenzialmente possibili) in fase di cantiere, di cui si è precedentemente trattato, a proposito delle acque superficiali, anche con riferimento agli interventi da mettere in atto per scongiurarne il verificarsi.

In definitiva, gli unici elementi che potrebbero determinare potenziali impatti sono riferibili ai seguenti aspetti:

- occupazione di suolo in fase di cantiere: impatto reversibile, in quanto al termine dei lavori le aree occupate dai cantieri saranno restituite all'uso ex-ante, per cui la capacità di incidere sul consumo permanente di suolo del progetto è da considerarsi trascurabile;

- interferenza con la falda idrica superficiale: il potenziale impatto su tale componente è legato esclusivamente alla fase di cantiere e connesso a possibili inquinamenti accidentali, da contrastare con la messa in atto di specifiche misure mitigative.

In particolare, si tratterà di mettere in atto tutte le migliori regole atte alla difesa della qualità delle acque sotterranee a fronte di potenziali inquinamenti accidentali della falda freatica in relazione alla diffusione e/o all'infiltrazione di fluidi inquinanti in fase di cantierizzazione.

Per tali motivi, il progetto prevede che tutti i piazzali di cantiere saranno provvisti di un sistema di raccolta delle acque meteoriche, mentre le strutture di cantiere saranno provviste almeno di una vasca per la sedimentazione dei materiali in sospensione e di una vasca di disoleazione. Inoltre, è prevista l'adozione delle migliori tecniche al fine di minimizzare ogni potenziale causa di sversamento e conseguente interazione con le acque sotterranee per le diverse fasi costruttive.

## VINCA

L'area indagata è interessata dalla presenza di un'importante area protetta di interesse comunitario facente parte della Rete Natura 2000: la Zona di Protezione Speciale IT1140017 "Fiume Toce".

Il sito Natura 2000 "Fiume Toce" occupa l'alveo del tratto del Fiume Toce che scorre nell'ampio fondovalle ossolano approssimativamente tra l'abitato di Crevoladossola e la città di Gravellona Toce. Il paesaggio naturale del corso del Toce è un mosaico di ambienti fluviali e golenali, con alternanza di formazioni boschive, arbusteti, prati aridi e prati stabili di fondovalle.

Dominano l'ampio greto alluvionale e le formazioni erbose dei prati stabili da sfalcio, localizzate soprattutto sui terrazzi fluviali. La vegetazione arborea occupa le sponde del Toce solo per brevi tratti, poiché i robinieti e le formazioni boschive riparie che la costituiscono sono periodicamente alterate da azioni di piena, ed alternate ad estese scogliere in massi e primarie in cemento, poste a protezione degli argini. Il fondovalle ossolano è fortemente urbanizzato; aree residenziali, industriali e commerciali, varie reti viarie di comunicazione e alcune aree estrattive, pur essendo al di fuori dal perimetro della ZPS, incidono direttamente e indirettamente sullo stato di naturalità degli ecosistemi naturali del Toce. L'insieme di zone umide, ambienti golenali e prativi che si snodano lungo il corso del Toce ne fanno un'importante area della rete ecologica regionale. In virtù della sua posizione geografica esso ha un duplice valore di serbatoio per la conservazione della biodiversità e di corridoio ecologico. Quest'area è ritenuta fondamentale per il mantenimento delle comunità di greto del Toce di numerosi gruppi animali, come pesci, anfibi, rettili, pipistrelli, lepidotteri, libellule e in generale invertebrati acquatici.

I possibili impatti in fase di cantiere nei confronti della componente vegetazione possono essere sintetizzati come dovuti alla sottrazione e/o alla frammentazione di vegetazione a scopo naturale ed ornamentale. In particolare, i fattori di impatto in grado di interferire con la componente flora e vegetazione sono correlabili in generale all'asportazione e al danneggiamento della vegetazione presente a ridosso della recinzione solo nel tratto di attraversamento del metanodotto che dall'area di proprietà interna fuoriesce verso l'esterno (lato Ovest dell'impianto) e dalle aree a prato e incolte presenti fra il lato Ovest dell'impianto e la superstrada E62.

Le azioni di progetto maggiormente responsabili dell'impatto sulla componente in fase di cantiere sono le seguenti:

- operazioni di allestimento ed esercizio delle aree di lavoro;
- attività di creazione delle vie di transito e di servitù;
- operazioni di scavo.

Le attività riguardano principalmente le aree prive di copertura vegetale arbustiva o con verde urbano; gli ambienti interferiti sono tutti compresi nelle pertinenze dell'impianto (area recintata) o immediatamente all'esterno e comprendono ambienti edificati e verde urbano ornamentale di scarso interesse naturalistico.

Gli impatti potenziali nei confronti della componente vegetazione e flora in fase di costruzione sono da ritenere temporanei e di lieve entità; possono inoltre essere facilmente evitati o mitigati con accorgimenti preventivi in virtù della limitata estensione e brevità delle lavorazioni. L'impatto delle opere in progetto sulla componente vegetazione è, pertanto, da considerarsi molto basso.

La fauna dell'area interessata dagli interventi in progetto è varia ed articolata, composta da specie legate ai sistemi ambientali antropizzati di bassa quota; quindi, in genere entità piuttosto comuni e diffuse, poche delle quali di interesse conservazionistico. Per quanto riguarda le possibili interferenze tra opere in progetto e fauna, l'aspetto più rilevante da segnalare è che la realizzazione delle stesse non potrà determinare situazioni di perdita significativa di habitat. Infatti, sono previsti solo contenuti impatti spaziali con habitat di importanza naturalistica.

In aggiunta a ciò, va segnalato che le tipologie ambientali maggiormente interferite dalle opere (prati ed incolti per circa 5.000 m<sup>2</sup> ad ovest dell'impianto) non sembrano essere per nulla favorevoli alle specie Natura 2000 tutelate (direttive comunitarie) potenzialmente presenti nell'area vasta: ci si riferisce in particolare a calandrella, ortolano, averla piccola, tottavilla, e bigia padovana.

Nella fase di cantiere la presenza diretta di mezzi come ruspe e camion e degli operatori, nonché del rumore da essi provocato, potranno costituire una fonte di disturbo per la fauna, in particolar modo per le specie più sensibili, causando una minore frequentazione delle aree disturbate. Si può stimare che il raggio territoriale entro il quale il disturbo si manifesta sia circoscritto in 200-300 m. Data l'ampiezza delle superfici forestali e prative presenti nelle aree circostanti l'area di intervento, l'impatto del disturbo prodotto nella fase di cantiere a carico della fauna può considerarsi di entità molto bassa.

Per quanto riguarda gli ecosistemi, è possibile fare considerazioni analoghe a quelle relative alla vegetazione. L'interferenza delle opere con le formazioni naturali o para-naturali risulta circoscritta ad ambiti di limitata estensione spaziale, non riferibili a tipologie di habitat della ZPS ma essenzialmente ad aree a prato per la realizzazione della pista di scavo e posa del metanodotto. Dei 9 tipi di habitat tutelati dalle direttive comunitarie presenti nella ZPS, nessuno verrà interessato dalla realizzazione delle opere e delle attività di progetto, in quanto la superficie dell'area protetta non verrà interferita dai lavori. Non sono ipotizzabili non solo incidenze dirette, per occupazione di habitat e perdita di superficie, ma nemmeno impatti indiretti a causa di modifiche della struttura degli habitat generate da cause connesse alle azioni.

In considerazione di quanto sopra esposto, le interferenze sugli habitat di interesse comunitario possono essere considerate nulle.

In rapporto all'area protetta ZPS IT1140017 Fiume Toce, le attività di progetto si sviluppano a contatto del perimetro nella sua area più settentrionale, rimanendo però sempre all'esterno dell'area tutelata. Questa circostanza fa sì che vengano categoricamente escluse interferenze con gli habitat di interesse comunitario, come pure di altri habitat meno importanti. Nella fascia di contatto, i lavori interesseranno essenzialmente il piano stradale e le superfici entro l'impianto, quindi habitat molto diversi da quelli definiti tutelati. Per quanto riguarda la flora di interesse comunitario, nella ZPS non sono segnalate specie comprese nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e di conseguenza non può esservi alcun impatto. È assolutamente escluso che le azioni di progetto possano impattare su queste specie, come pure su altre della ZPS, non solo perché non è previsto alcun impatto con gli habitat della ZPS, ma anche perché si tratta di specie che vivono in habitat molto diversi rispetto a quelli interferiti dalle opere.

In merito al possibile impatto sulle specie faunistiche tutelate dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CEE, va ricordato che quelle segnalate per la ZPS sono rappresentate da pesci (Barbo mediterraneo, Scazzone, Lamprada padana, Trota marmorata, Vairone), uccelli (Piro piro piccolo, Martin pescatore, Calandro, Airone rosso, Gufo di palude, Gufo reale, Occhione, Calandrella, Succiacapre, Mignattino, Cicogna bianca, Biancone, Falco di palude, Albanella reale, Albanella minore, Re di quaglie, Garzetta, Ortolano, Falco

pellegrino, Balia dal collare, Aquila minore, Tarabusino, Averla piccola, Tottavilla, Pettazzurro, Nibbio bruno, Nibbio reale, Nitticora, Falco pescatore, Falco pecchiaiolo, Combattente, Bigia padovana, Piro piro boschereccio) e mammiferi (Barbastello). Secondo il Proponente, dall'elenco, risulta evidente che la maggior parte di queste specie non possono essere presenti nella porzione della ZPS a contatto con l'impianto, in quanto legate ad habitat completamente diversi da quelli qui presenti. Per questo, le sole specie frequentanti l'area, a titolo meramente potenziale, sono individuabili nelle seguenti: Calandrella, Ortolano, Averla piccola, Tottavilla, e Bigia padovana. Il Proponente, dando per assodato che nessuna delle specie faunistiche tutelate della ZPS potrà subire impatti negativi legati a interferenze con i relativi habitat, ritiene necessario valutare i possibili effetti del disturbo nella fase di cantiere sulle specie faunistiche presenti nella ZPS. Il disturbo è legato alla presenza di mezzi di cantiere e di operai, nonché al rumore da essi provocato. Di regola, il disturbo porta ad una minore frequentazione delle aree disturbate, sia per la riproduzione che per l'alimentazione. Si può stimare in 200-300 m il raggio territoriale entro il quale il disturbo si manifesta in maniera significativa. Nello specifico caso della ZPS IT1140017 "Fiume Toce" si può affermare che le specie tutelate potenzialmente presenti nell'area di intervento (margini della ZPS a contatto con l'impianto) sono sostanzialmente le cinque sopra citate. Si tratta di uccelli la cui presenza recente nel sito Natura 2000 è almeno in parte dubbia e comunque appare estremamente improbabile l'esistenza di un loro particolare legame con l'area prossima all'impianto, che, oltre a ciò, sembra essere poco vocata ad ospitarle a causa del livello di disturbo che già attualmente la caratterizza. In definitiva, va escluso che le attività in progetto possano produrre impatti apprezzabili sulle aree protette e in particolare sulle componenti tutelate della ZPS IT1140017 "Fiume Toce": habitat, flora e fauna.

Nella fase di esercizio non vi sono interferenze sulla vegetazione, la fauna e gli ecosistemi, per cui l'impatto può essere considerato essenzialmente nullo o trascurabile.

L'impatto delle opere sulle aree protette ed in particolare sulla ZPS IT1140017 "Fiume Toce" va considerato non presente se non migliorativo per la mancanza delle immissioni di gas metano in caso di vent dell'impianto in quanto il metano sarà immagazzinato nelle tubazioni interrate all'esterno della recinzione di proprietà per poi essere reimmesso nel circuito nazionale per il suo utilizzo da parte delle utenze.

Alla fine della fase di cantiere è prevista la pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione, il rimodellamento morfologico locale e puntuale in maniera tale da raccordare l'area oggetto di smantellamento con le adiacenti superfici del fondo, utilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato, e infine la sistemazione morfologica finale dell'area.

Per quanto riguarda il sito Natura 2000, l'elemento capace di provocare un limitato e temporaneo grado di disturbo è rappresentato dallo scavo e dal successivo tombamento della tubatura polmone sul lato occidentale dell'impianto di compressione; la sua realizzazione ha comunque luogo al di fuori del perimetro dell'impianto e, ancorché l'area di scavo sia esterna alla ZPS, è destinata comunque ad avere una limitatissima interferenza in termini di rumore e polveri, di entità tale comunque da non generare impatti apprezzabili. Il ripristino dell'area di scavo può concludersi di regola con il semplice livellamento e compattamento del terreno, oppure può prevedere la realizzazione di una semina di piante erbacee allo scopo di accelerare il processo di rioccupazione dell'area da parte della vegetazione. Nel sito è infatti molto diffusa la robinia, ma è nota la presenza di altre essenze aliene come il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*).

L'attuazione delle opere di adeguamento in progetto provocherà pertanto solo un lieve grado di disturbo, temporaneo, reversibile e circoscritto, alla comunità faunistica ospitata dalla ZPS e in particolare alle specie ornitiche di interesse comunitario. Trattandosi di azioni temporanee di scavo e rinterro di una condotta in area prativa esterna alla ZPS in una fascia interposta tra l'area impiantistica esistente e la SS del Sempione, non sono prevedibili particolari opere di mitigazione e ripristino se non quelle di ricostituzione delle aree prative mediante utilizzo di specie erbacee commerciali ma con aggiunta di fiorume raccolto in zona dai prati naturali presenti. Per tale intervento si farà ricorso a mix di sementi locali per attuare l'operazione di semina di cui sopra.

## **PAESAGGIO**

L'area d'intervento ricade nell'ambito del paesaggio della Valle Ossola che comprende il fondovalle del Toce e i suoi versanti montani fra Gravellona Toce e Crevoladossola, a monte di Domodossola. La scheda 9 del PPR permette di inquadrare i vari aspetti che contraddistinguono l'area d'intervento.

L'ambito si struttura attorno al corso del Toce, il cui alveo forma una pianura alluvionale delimitata da versanti erti, spesso incombenti e sovente di ostacolo a un buon irraggiamento solare. Gli insediamenti risultano strettamente connessi alla morfologia valliva del territorio e alle direttrici viarie di sviluppo. Queste ultime sono raggruppabili in due sistemi distinti: quello principale di fondovalle, costituito dalle due strade statali che costeggiano il corso del Fiume Toce e dall'autostrada A26/superstrada E62 e quello secondario che garantisce il collegamento tra insediamenti minori posti a mezza costa.

Le valutazioni condotte dal Proponente, al fine di garantire criteri di giudizio il più possibile espliciti ed oggettivi per la valutazione dell'impatto paesaggistico dell'intervento, è stata sviluppata mediante: 1) l'analisi della sensibilità del sito; 2) l'analisi dell'incidenza del progetto.

La metodologia utilizzata per l'analisi della sensibilità del paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale, che considera l'appartenenza a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio;
- panoramicità-intervisibilità, che considera la fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l'elemento caratterizzante è la panoramicità;
- valoriale-simbolica, che considera il valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la singolarità paesaggistica.

La valutazione morfologico-strutturale considera la sensibilità del sito come appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione. Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico-insediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesaggistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi «sistemi» e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità. Il sistema di appartenenza può essere di carattere strutturale, vale a dire connesso alla organizzazione fisica di quel territorio, e/o di carattere linguistico-culturale, e quindi riferibile ai caratteri formali (stilistici, tecnologici e materiali) dei diversi manufatti.

La valutazione della panoramicità-intervisibilità si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È infatti proprio in relazione a cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesaggistica.

La valutazione simbolica considera il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare. La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

Il giudizio complessivo così ottenuto esprime in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesaggistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico, ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Ai fini di determinare l'impatto paesaggistico dei progetti, il grado di sensibilità paesaggistica (giudizio complessivo) è stato espresso in forma numerica secondo la seguente associazione:

1 = Sensibilità paesaggistica MOLTO BASSA

2 = Sensibilità paesaggistica BASSA

3 = Sensibilità paesaggistica MEDIA

4 = Sensibilità paesaggistica ALTA

5 = Sensibilità paesaggistica MOLTO ALTA

Alla luce delle valutazioni sopra riportate, il grado di sensibilità paesaggistica complessiva dell'ambito d'intervento è stato classificato MEDIO.

La vegetazione ripariale presente sulle sponde del Fiume Toce, insieme alla vegetazione arborea presente lungo il rilevato stradale della superstrada E62, infrastruttura lineare ad alta frequentazione presente nell'area di studio, unitamente alla vegetazione arborea ed arbustiva presente lungo la recinzione dell'impianto di compressione gas, mascherano quasi completamente la vista dell'impianto a chi percorre la superstrada verso nord, e a maggior misura a chi la percorre verso sud.

L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesaggisticamente significativo alle due scale sopra considerate (locale e sovralocale). Il contesto sovralocale deve essere inteso non soltanto come «veduta» da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico-culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori d'identità e specificità storica, culturale, linguistica precedentemente richiamati.

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati. Il giudizio complessivo sul grado di incidenza paesaggistica è stato espresso utilizzando la seguente classificazione:

1. incidenza paesaggistica molto bassa
2. incidenza paesaggistica bassa
3. incidenza paesaggistica media
4. incidenza paesaggistica alta
5. incidenza paesaggistica molto alta

Le opere in progetto che hanno incidenza sulla natura morfologica dell'area riguardano:

- realizzazione nuovo fabbricato B3;
- realizzazione di basamenti per apparecchiature (filtro e scambiatore) e valvole motorizzate e supporti piping;
- realizzazione di pozzetti vari;
- scavi e rinterri per posa tubazioni e cavi ELE/SMI/PE;
- realizzazione di manufatti per apparecchiature ELE/SMI/PE;
- adeguamento della rete di raccolta delle acque meteoriche e reflue industriali e altri servizi ausiliari che interferiscono con l'espansione dell'impianto;



- rifacimento parziale di strade e piazzali per adeguamento al nuovo layout impiantistico;
- realizzazione opere di consolidamento che si rendessero necessarie;
- realizzazione della recinzione per le nuove aree acquisite;
- pavimentazione in elementi autobloccanti dell'area impianti.

Le restanti opere in progetto, ovvero quelle relative alle tubazioni interrato o all'alimentazione elettrica dell'impianto di compressione gas, non hanno un carattere pregiudicante nei confronti della natura morfologica dei luoghi.

La realizzazione e l'esercizio delle opere in progetto, pertanto, genera un'alterazione morfologica di incidenza molto bassa.

Le caratteristiche orografiche dell'area, l'interramento di gran parte delle tubazioni e la presenza di fasce perimetrali di vegetazione contribuiscono al naturale mascheramento delle opere in progetto. La vegetazione che circonda l'impianto e che si sviluppa lungo la SS del Sempione origina quinte naturali che limitano la percezione dell'impianto e dell'area d'intervento. Allo stesso modo l'impatto visuale dagli abitati di Masera e Domodossola risulta trascurabile. La distanza delle opere dalle principali aree residenziali contribuisce con la presenza di quinte verdi naturali a minimizzare l'incidenza visiva dei manufatti fuori terra. Le opere in progetto rappresentano un elemento di contrasto visivo ritenuto complessivamente di incidenza molto bassa.

I territori interessati dalle opere in progetto sono ricchi di aree di pregio ambientale e naturale che fanno capo alla Rete Natura 2000. La localizzazione dell'intervento nella fascia interclusa tra strada statale e impianto permette di escludere un interessamento diretto delle aree protette. Nella realizzazione delle opere saranno adottati i necessari accorgimenti per contenere i livelli di pressione sonora indotti dai mezzi di cantiere.

Al potenziale impatto prodotto dalle opere in progetto vanno aggiunte anche le interferenze sulla componente vegetazionale interessata dai lavori, oggetto di rimozione limitatamente alla sola vegetazione arborea e arbustiva presente nei tratti in cui la tubazione attraverserà la recinzione, per una larghezza di circa 15-20 m; l'assenza temporanea della vegetazione in quel punto, tuttavia, sarà mascherata dalla cortina arborea arbustiva presente sulla scarpata della E62. Le piantagioni per il ripristino della continuità della fascia schermante arborea e arbustiva lungo la recinzione perimetrale dell'area di impianto compressione gas permetteranno di annullare completamente qualsiasi interferenza valutata comunque molto minimale.

Durante la fase di costruzione si prevedono impatti potenziali trascurabili sul paesaggio, in quanto di entità limitata e a carattere temporaneo e localizzato. Tali impatti sono imputabili essenzialmente alle attività di preparazione del sito e di installazione delle nuove opere, alla presenza delle macchine operatrici (autogrù, autocarri, etc.) e agli stoccaggi di materiale.

Al termine delle attività di cantiere, l'area sarà ripristinata alle condizioni attuali. Considerata pertanto:

- la temporaneità della fase di costruzione;
- la localizzazione dell'intervento in un contesto antropizzato (area impianto e fascia interclusa tra questa e la statale del Sempione);
- la presenza di quinte vegetali naturali in grado di schermare l'area d'intervento.

L'impatto derivante dal cantiere può essere quindi considerato basso.

Infine, viene dichiarato che in fase di progettazione esecutiva sarà svolta un'attenta analisi dello stato dei luoghi interni l'impianto di compressione gas, che permetterà di individuarne le caratteristiche peculiari e strutturanti che guideranno verso la scelta dei materiali e dei colori del nuovo manufatto "B3" e accessori (pavimentazioni, muretti, recinzioni). Al fine di contenere l'impatto visivo delle nuove opere, la progettazione esecutiva opererà in continuità visiva con l'esistente, riproponendo nel nuovo manufatto forma e volumetria, nonché materiali e cromatismi, già presenti nell'area e nei manufatti attuali.

## PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Al progetto non è allegato un Piano di Monitoraggio Ambientale.

## TERRE E ROCCE DA SCAVO

Di seguito si riporta la valutazione dei quantitativi di materiali da movimentare, distinti tra volume di terreno effettivamente scavato, volume di terreno riutilizzabile e volume di terreno eccedente.

Rif. Intervento	Settore intervento	Tipo intervento	Volume di terreno scavato (m <sup>3</sup> )	Volume di terreno riutilizzato in sito per rinterrati (m <sup>3</sup> )	Volume di terreno riutilizzato in sito nell'area esterna per sopraelevare la quota del piazzale (m <sup>3</sup> )	Volume di terreno in esubero (m <sup>3</sup> )
Impianti Elettrici	Settore interno alla Centrale	Package recupero gas e aria strumenti (PK-6)	350	245	-	105
		Protezione catodica	130	83	-	47
		Strumentazione	445	196	-	249
Opere civili	Settore interno alla Centrale	Basamenti fondazioni	100	40	-	60
Piping	Settore interno alla Centrale	Piping interno	584	422	-	162
	Settore esterno alla Centrale	Piping esterno	2913	2130	783	-
TOTALI volumi (m <sup>3</sup> )			4522	3116	783	623
			4522	3899		623

Come si può osservare dall'esame della tabella, i movimenti di terra interesseranno volumi limitati che rientrano nel novero dei cantieri di piccole dimensioni (< 6.000 m<sup>3</sup>). Il materiale proveniente dagli scavi verrà utilizzato per rinterrati e riempimenti all'interno dello stesso sito di produzione. Gli esuberanti di materiale scavato saranno trattati come rifiuti e inviati a recupero o c/o discariche autorizzate (623 m<sup>3</sup>), non essendo previsto il riutilizzo del terreno scavato in siti esterni al cantiere. Il materiale di risulta proveniente dagli scavi sarà provvisoriamente abbancato all'interno delle aree di cantiere, ovvero in prossimità dei luoghi di produzione. Non è prevista l'individuazione di depositi intermedi.

I materiali di risulta provenienti dagli scavi saranno gestiti con modalità separate:

- materiali derivanti dagli scavi della zona esterna all'impianto: potranno essere abbancati, sempre all'interno del cantiere, in una qualsiasi delle classi di destinazione urbanistica presenti nel settore di interesse;
- materiali provenienti dagli scavi previsti all'interno dell'area dell'impianto: dovranno essere abbancati provvisoriamente all'interno dell'area dell'impianto stessa.

All'interno del cantiere la movimentazione del materiale scavato avverrà con i mezzi di cantiere lungo percorsi preventivamente individuati in sede di progetto delle opere. Per quanto concerne il trasporto all'esterno del sito delle TRS gestite come rifiuto, questo avverrà utilizzando una Ditta Autorizzata e dotata dei mezzi conformi alla normativa.

In fase di cantierizzazione saranno individuati gli impianti idonei allo smaltimento del materiale in esubero, secondo criteri di prossimità per ridurre i potenziali impatti ambientali legati alle operazioni di trasporto, fermo restando che sarà data priorità alle operazioni di recupero.

Il progetto contiene indagini ambientali finalizzate alla caratterizzazione dei terreni, così distinti (Fig.4):

a) Area Ovest (realizzazione tubo polmone):

con riferimento alla realizzazione della trincea funzionale all'intervento principale che prevede l'inserimento del nuovo tubo polmone di recupero gas (area di intervento avente superficie inferiore a 2.500 m<sup>2</sup>) sono stati eseguiti, in accordo con l'Allegato 2 del D.P.R. 120/17, n. 3 sondaggi ambientali, a carotaggio continuo e rotazione, profondi 5 m da p.c. e indentificati con le sigle S1, S2, S3. In fase di perforazione, sono stati campionati diversi orizzonti di terreno. Per ciascuno dei 3 sondaggi, sono stati prelevati campioni a 3 profondità: 0 ÷ 1 m, 2 ÷ 3 m, 4 ÷ 5 m.

b) Interno area dell'impianto:

all'interno dell'area dell'impianto gli scavi risultano di ridotta entità e funzionali ai pianificati adeguamenti dell'impianto. Gli interventi, inoltre, sono previsti nella parte Sud dell'area. È stato eseguito un sondaggio (PZ1), ubicato in posizione baricentrica rispetto ai ridotti scavi previsti, con prelievo di campioni a 3 profondità: 0 ÷ 1 m, 2 ÷ 3 m, 4 ÷ 5 m.

Per le procedure di prelievo, formazione, conservazione e trasporto campioni sono state adottate le procedure standard e i protocolli riconosciuti dagli Enti di controllo. In accordo con l'Allegato 4 al D.P.R. 120/2017, i campioni inviati in laboratorio sono stati privati, in campo, della frazione > 2 cm, con le determinazioni analitiche di laboratorio condotte sull'aliquota di granulometria < 2 mm e con la concentrazione determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro.

I campioni di terreno sono stati sottoposti ad analisi chimiche di laboratorio per ricercare i parametri riportati in Tabella 4.1 (set analitico minimale) dell'Allegato 4, D.P.R. 120/2017. Le analisi chimico-fisiche sono state condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute per tutto il territorio nazionale, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.



Figura 4 – Planimetria ubicazione punti di indagine (il bordo bianco indica il limite dell'impianto)

I risultati delle analisi sui campioni sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., con riferimento alla specifica destinazione d'uso urbanistica. I risultati si possono così riassumere:

- nella zona del previsto scavo funzionale all'inserimento del tubo di spinta gas (area esterna all'impianto), le concentrazioni del set di parametri analizzati sono conformi ai limiti di cui alla colonna A (uso verde pubblico e residenziale);
- nella zona dei previsti scavi interna all'impianto le concentrazioni del set di parametri analizzati sono conformi, nell'orizzonte di terreno superficiale (0 ÷ 1 m), ai limiti di cui alla Colonna B, mentre negli orizzonti più profondi (2 ÷ 3 m) le concentrazioni rientrano nei limiti di cui alla Colonna A.

Sulla base degli esiti analitici, tutti i campioni prelevati risultano in ogni caso conformi al riutilizzo in sito per rinterri, come visualizzato nelle tabelle riassuntive di seguito riportate.

Le profondità di scavo previste dal progetto non interferiscono con la falda (allo stato attuale la falda risulta posta a profondità comprese tra 11,50 e 11,73 m da p.c.), per cui non sono state eseguite analisi chimiche delle acque sotterranee.

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Per il progetto sono state eseguite le Valutazioni di Incidenza sia di livello I (Screening), sia di livello II (Valutazione appropriata). Appresso sono riportati i principali contenuti e conclusioni di entrambe.

### **LIVELLO 1: SCREENING**

1. Valutazione della connessione del progetto con la gestione del sito o a scopi di conservazione della natura

La realizzazione dell'intervento non è connessa con la gestione del Sito, né con progetti aventi scopo di conservazione della natura.

2. Identificazione delle caratteristiche del progetto

Le caratteristiche del progetto che sono state tenute in considerazione attraverso la consultazione di diverse fonti e le conseguenti informazioni acquisite è sufficiente a valutare in via preliminare gli effetti potenziali sul SIC.

3. Identificazione degli effetti potenziali sul sito

Relativamente alle caratteristiche del progetto, alle caratteristiche ambientali della ZPSIT1140017 "Fiume Toce" ed alle informazioni raccolte, è possibile identificare le interferenze potenziali.

4. Effetti potenziali sugli habitat e sulla flora di interesse comunitario

Riguardo alle caratteristiche delle opere, alle caratteristiche ambientali della ZPS ed alle informazioni raccolte, in una prima fase di screening si può ipotizzare che, durante la fase di realizzazione o a seguito della messa in esercizio dell'opera si verifichino le seguenti interferenze:

- sottrazione di habitat (così limitata però nello spazio e nel tempo da non rientrare nel campo della significatività);

Operando solo all'esterno dell'area Natura 2000 considerata, su superfici ampiamente antropizzate e fruite, non sono invece ipotizzabili interferenze significative relative a:

- fenomeni di inquinamento ed emissione di polveri in fase di cantiere;
- danneggiamento di specie floristiche di interesse;
- alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione;
- frammentazione di habitat.

Per quanto riguarda la flora nel sito Natura 2000, non è segnalata la presenza di specie vegetali di interesse comunitario.

Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario si stima che vi sarà interferenza molto limitata nello spazio e nel tempo con l'habitat 6510. “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”, tale da non rientrare nel campo della significatività.

Maggiori approfondimenti sono stati fatti nella Valutazione Appropriata, riportata appresso.

#### 5. Effetti potenziali sulla fauna di interesse comunitario

Considerando le caratteristiche delle opere, le caratteristiche ambientali della ZPS e le informazioni raccolte, in una prima fase di screening si può ipotizzare che, durante la fase di realizzazione o a seguito della messa in esercizio dell'opera si verifichino le seguenti interferenze potenziali:

#### 6. Complementarità con altri progetti

Nei pressi delle opere in previsione, all'interno della ZPS non sono presenti o noti altri interventi complementari.

#### 7. Uso delle risorse naturali

Non saranno impiegate risorse naturali presenti nella ZPS.

#### 8. Produzione di rifiuti

I rifiuti saranno smaltiti nel rispetto della normativa in vigore; la produzione di rifiuti, peraltro, sarà limitata al massimo; non sono previsti depositi di rifiuti, nemmeno temporanei, all'interno della ZPS. I rifiuti prodotti saranno trasferiti ad idonea discarica nel più breve tempo possibile, compatibilmente con le esigenze tecniche di cantiere.

#### 9. Inquinamento e disturbi ambientali

Valutando la tipologia di opera, le dimensioni e la durata dei cantieri, con ragionevole sicurezza si possono escludere fenomeni di inquinamento e disturbi ambientali significativi.

#### 10. Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti, considerata la normativa di riferimento per la realizzazione delle opere in progetto, è irrilevante.

Nella tabella seguente è riportato un quadro riassuntivo della valutazione di Livello I (screening), dalle cui conclusioni si evince che il Proponente non esclude a priori l'insorgenza di incidenze negative, ancorché indirette e per tale motivo viene ritenuta necessaria l'esecuzione di una fase successiva di Livello II (Valutazione appropriata), riportata nel seguito.

Descrizione del progetto	Adeguamento impianto di compressione gas mediante realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> <li>nuovo gruppo di regolazione al fine di poter eseguire la spinta verso l'estero «reverse flow export» su gasdotto 48" DN 1200;</li> <li>Adeguamento ed ottimizzazione del sistema di recupero del gas che viene scaricato in caso di vent di emergenza unita di compressione in atmosfera (sistema di vent);</li> <li>Sostituzione del Sistema di Controllo Stazione (SCS);</li> <li>Sostituzione del Sistema di Sicurezza ESD;</li> <li>Adeguamento package aria strumenti;</li> <li>Adeguamento elettrocompressore per recupero gas;</li> </ul>
Descrizione del Sito Natura 2000	Il sito Natura 2000 "Fiume Toce" occupa l'alveo del tratto del Fiume Toce che scorre nell'ampio fondovalle ossolano approssimativamente tra l'abitato di Crevoladossola e la città di Gravelona Toce. Il paesaggio naturale del corso del Toce è un mosaico di ambienti fluviali e golenali, con alternanza di formazioni boschive, arbusteti, prati aridi e prati stabili di fondovalle. Quest'area è ritenuta fondamentale per il mantenimento delle comunità di numerosi gruppi animali, come pesci, Anfibi, Rettili, pipistrelli, Lepidotteri, libellule e in generale invertebrati acquatici. Inoltre, lungo tutta la Val d'Ossola si dispone una delle principali direttrici dell'avifauna migratrice note in Piemonte. Nel complesso quindi si tratta di un sito di particolare rilevanza per l'ornitofauna che giustifica la sua individuazione in qualità di Zona di Protezione Speciale. Lungo il fiume Toce sono infatti state osservate circa 160 specie di Uccelli, tra cui numerose di notevole valore conservazionistico e in particolare 35 di esse sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.
<b>Criteria di valutazione degli effetti potenziali sul Sito</b>	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Presenza di cantieri;</li> </ul> <p>Nb: tutte le aree cantiere e le strutture sono collocate all'esterno dell'area Natura 2000, con la sola eccezione del deposito temporaneo di terre di scavo;</p>
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>La gran parte delle aree cantiere e tutte le strutture non interessano direttamente il sito.</li> <li>le future aree cantiere ed i manufatti saranno localizzati in prossimità della ZSC, ma interni all'impianto di compressione esistente o in adiacenza al f. Fella.</li> <li>il futuro sistema di tubazioni da 56" interrate per recupero del gas sarà fuori dai confini della ZPS;</li> <li>tutte le altre opere saranno ugualmente realizzate all'esterno dei confini della ZPS e potranno essere causa solo di un disturbo limitatissimo, temporaneo durante la loro realizzazione, a carico dell'area protetta;</li> <li>complementarità con altri progetti: nulla o non significativa</li> </ul> <p>Uso delle risorse naturali: non saranno impiegate risorse naturali presenti nella ZPS;</p> <p>Produzione di rifiuti: non significativa, tutti i rifiuti prodotti saranno conferiti nelle adeguate aree di deposito all'esterno della ZPS;</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: il rispetto delle buone pratiche di cantiere farà sì che le ripercussioni su habitat e specie floristiche presenti nella ZPS pressoché assente, per quanto riguarda fenomeni di inquinamento, o assai limitato, per quanto attiene invece il disturbo ambientale.</p> <p>Rischio di incidenti: irrilevante</p>
Effetti potenziali derivanti dall'opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>perdita di habitat, frammentazione o degradazione di habitat all'interno della ZPS: nulla;</li> <li>perdita di habitat, frammentazione o degradazione di habitat di interesse faunistico fuori dalla ZPS: non significativo;</li> <li>danneggiamento di specie floristiche di interesse: nulla o non significativa;</li> <li>alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione: nulla o non significativa;</li> <li>fenomeni d'inquinamento ed emissione di polveri in fase di cantiere: molto limitata/non significativa.</li> </ul> <p>Specie floristiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>perdita di specie o danni alle specie: nulla</li> </ul> <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>disturbo in fase di cantiere: limitato;</li> <li>mortalità dell'avifauna: non significativa;</li> <li>sottrazione di habitat faunistici: non significativa</li> </ul>
Conclusioni	<p>La fase di Screening effettuata sul progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas di Masera in relazione alla ZPS IT1140017 Fiume Toce indica che non può essere a priori esclusa l'insorgenza di incidenze negative, ancorché indirette, sulle specie e gli habitat posti sotto tutela dalle Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e successive modifiche e 92/43/CEE "Habitat". Per questo motivo risulta necessario proseguire con le fasi successive di</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>fenomeni d'inquinamento ed emissione di polveri in fase di cantiere: molto limitata/non significativa.</li> </ul> <p>Specie floristiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>perdita di specie o danni alle specie: nulla</li> </ul> <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>disturbo in fase di cantiere: limitato;</li> <li>mortalità dell'avifauna: non significativa;</li> <li>sottrazione di habitat faunistici: non significativa</li> </ul>
Conclusioni	<p>La fase di Screening effettuata sul progetto di adeguamento dell'impianto di compressione gas di Masera in relazione alla ZPS IT1140017 Fiume Toce indica che non può essere a priori esclusa l'insorgenza di incidenze negative, ancorché indirette, sulle specie e gli habitat posti sotto tutela dalle Direttive comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" e successive modifiche e 92/43/CEE "Habitat". Per questo motivo risulta necessario proseguire con le fasi successive di</p>

## **LIVELLO 2: VALUTAZIONE APPROPRIATA**

### **1. Descrizione dell'ambiente**

Si rimanda a quanto affermato per la fase di Livello I.

### **2. Caratteristiche dimensionali del Progetto**

Si rimanda a quanto affermato per la fase di Livello I.

### **3. Interferenze indotte dalla realizzazione del Progetto**

Sono stati valutati i potenziali effetti delle azioni progettuali sulle componenti abiotiche e biotiche della Zona Speciale di Conservazione interferite anche solo potenzialmente, con particolare riferimento alle possibili incidenze negative sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario.

In funzione di una corretta valutazione delle potenziali interferenze occorre definire preliminarmente i rapporti spaziali tra le aree protette e l'opera in progetto. A tal proposito viene evidenziato come una significativa porzione dell'area interessata dal progetto, e più esattamente quella localizzata entro l'attuale sedime dell'impianto di compressione, ancorché prossimo alla ZPS IT1140017 "Fiume Toce", sia comunque del tutto esterna ai confini della stessa.

#### **3.1. Interferenza sulle componenti abiotiche**

##### **Atmosfera**

Le attività di cantiere sono potenzialmente in grado di determinare modificazioni dello stato della qualità dell'aria a causa delle emissioni gassose dovute agli scarichi dei macchinari in attività e della diffusione di polveri connessa agli scavi e al traffico veicolare, in particolare quello su strade non asfaltate.

Va osservato come, nel caso specifico, tale eventuale perturbazione avrà luogo in un'area limitrofa alla strada statale SS 33 del Sempione che in questo tratto coincide con strada europea E62. Il traffico veicolare che percorre tale arteria, soprattutto durante la bella stagione, sin da adesso è responsabile della produzione di significative emissioni gassose evidentemente preesistenti rispetto a quelle che saranno prodotte dai mezzi di cantiere.

Per quanto riguarda le polveri, il cui livello di diffusione previsto si manterrà a livelli molto bassi con un contributo del cantiere molto modesto rispetto al livello di fondo, esse potranno depositarsi nelle immediate vicinanze dei cantieri, interessando quindi solo marginalmente le superfici tutelate. Le foglie delle piante erbacee potranno subire una ricaduta di polveri, potenziale fonte di disturbo per la fotosintesi, che potrà essere facilmente rimossa alle prime piogge (l'Ossola peraltro è una delle aree più piovose d'Italia) e comunque non sarà in grado di dar luogo a fenomeni di deperimento dei vegetali.

Il contaminante più attenzionato ai fini della protezione della vegetazione in quanto soggetto a limiti normativi è invece costituito dagli Ossidi di Azoto, per il quale la normativa (Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155 e ss.mm.ii.) pone un limite sul valore medio annuo, pari a 30  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Rispetto alla zonizzazione del territorio regionale in base ai criteri dello stesso D.Lgs.155/2010 e ss.mm.ii., l'area dell'impianto di Masera è ubicata in "Zona di montagna". Il livello attuale di questo contaminante, come stimato per il territorio del Comune di Masera (GeoPortale della Regione Piemonte (ARPA), <http://relazione.ambiente.piemonte.it/2020/it/aria/stato>), risulta conforme al limite posto dalla normativa, attestandosi in media sui 23  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  (periodo di mediazione 2007-2019).

La valutazione degli impatti indotti dalle attività di cantiere sulla qualità dell'aria è stata effettuata attraverso una caratterizzazione e stima delle emissioni di Ossidi di Azoto (oltre che di Polveri) associate alle lavorazioni e successiva simulazione della concentrazione delle ricadute al suolo attraverso l'utilizzo del sistema modellistico dispersivo CALMET-CALPUFF.

Nell'ambito di un approccio conservativo, le emissioni sono state stimate con riferimento ad uno scenario emissivo critico di breve durata effettiva esteso, ai fini della stima degli impatti, all'intero anno con conseguente sovrastima delle concentrazioni delle ricadute al suolo in termini di valori medi annui.

Dall'esame dei risultati delle simulazioni di dispersione eseguite si evince che l'isolinea corrispondente ai 30  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  di  $\text{NO}_x$  (valore limite per la "Protezione della vegetazione" secondo il D.Lgs.155/10 e ss.mm.ii.) viene raggiunta nelle immediate vicinanze della sorgente ed al suo interno, tale quindi da non interessare l'area ZPS 1140017 "Fiume Toce", se non ai bordi. Si evidenzia come il contributo netto dei cantieri si riduca rapidamente con la distanza e si attesti al massimo sui 5-10  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  fino a poche decine di metri di distanza e scenda al massimo a poche unità (2-3) di  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  a meno di 500 m dal cantiere.

Per quanto riguarda gli effetti sulla vegetazione degli Ossidi di Azoto, occorre considerare che, oltre al limite posto dal D.Lgs. 155/10 e ss.mm.ii. per gli ossidi totali, sono stati documentati in letteratura danni evidenti e significativi quando i valori di concentrazione media annua superano il limite di 1,06 ppm di  $\text{NO}_2$  e 2 ppm di  $\text{NO}_3$ , come valori limite per la vegetazione.

Dall'esame dei risultati della simulazione eseguita e con riferimento ai valori massimi della media annua di  $\text{NO}_x$  calcolati dal modello CALPUFF in corrispondenza dell'area ZPS 1140017 "Fiume Toce", da cui, mediante opportuna conversione in ppm, sono stati ottenuti i corrispondenti valori di  $\text{NO}_2$  ed  $\text{NO}$ , si evince che, anche nell'ipotesi cautelativa che l'intera quantità di  $\text{NO}_x$  simulata possa essere assimilata a  $\text{NO}_2$ , tali valori risultino inferiori a quelli considerati dannosi di 2 ordini di grandezza; allo stesso modo, anche assimilando cautelativamente gli  $\text{NO}_x$  ad  $\text{NO}$ , il limite di 2 ppm risulta ampiamente rispettato.

A seguito di tali valutazioni, il Proponente conclude che non sono prevedibili criticità legate alle attività di cantiere riferite all'area ZPS IT 1140017 "Fiume Toce", anche ricordando che:

- lo scenario emissivo critico di breve durata effettiva è stato esteso, ai fini della stima degli impatti, all'intero periodo di simulazione (anno solare 2019) con conseguente sovrastima delle concentrazioni delle ricadute al suolo in termini di valori medi annui;
- le lavorazioni ed eventuali effetti indotti, peraltro reversibili, sono temporanei;
- la porzione di territorio interessata dal superamento del limite imposto dal D.Lgs.155/10 e ss.mm.ii. non interessa l'area ZPS IT1140017 se non ai bordi;
- i punti di campionamento destinati alla protezione degli ecosistemi o della vegetazione dovrebbero, secondo normativa, essere ubicati a più di 20 km dagli agglomerati o a più di 5 km da aree edificate diverse dalle precedenti, o da impianti industriali o autostrade;
- data la vicinanza della SS33, le attività di cantiere non comporteranno un incremento particolarmente significativo dell'impatto che le emissioni gassose dei veicoli già ora provocano a carico delle biocenosi e degli ecosistemi che sono prossimi all'importante via di comunicazione;
- la concentrazione delle ricadute al suolo è comunque conforme ai limiti di letteratura

Relativamente alla fase di esercizio, le emissioni convogliate di inquinanti in atmosfera indotte dal funzionamento dell'impianto di compressione di Masera nello scenario futuro sono legate, come per lo stato attuale, ai processi di combustione e possono essere identificate in emissioni di  $\text{NO}_x$  e CO dai tre turbocompressori, dai tre generatori di calore, dal gruppo elettrogeno d'emergenza e dalla motopompa antincendio. Il progetto non interferirà su tali macchine, pertanto le emissioni di  $\text{NO}_x$  e di CO non subiranno variazioni rispetto allo stato attuale. Come per lo stato attuale, essendo correlate alle richieste energetiche delle utenze, esse non saranno costanti nel tempo, ma varieranno in funzione delle condizioni di trasporto di gas naturale richiesto. Di conseguenza, il Proponente conclude che, in riferimento alla vegetazione, non sono prevedibili variazioni peggiorative della qualità dell'aria che possano essere imputabili all'esercizio dell'impianto nella configurazione futura di esercizio.

## **Acque di superficie**



Tutte le attività di cantiere previste dal progetto, così come le successive fasi di esercizio, non comportano lo sversamento di acque reflue nel sito Natura 2000 con la sola eccezione dell'acqua industriale, il cui utilizzo e dispersione nell'ambiente sarà funzionale all'abbattimento delle polveri prodotte dai movimenti terra e dagli spostamenti dei mezzi di cantiere. Alla luce di quanto sopra non viene quindi ipotizzata alcuna interferenza tra le attività e le opere in progetto e le acque di superficie della ZPS.

### **Acque sotterranee**

Per le acque sotterranee vale quanto già affermato per le acque di superficie. Anche in questo caso non è quindi ipotizzabile alcun tipo di interferenza tra le attività e le opere in progetto e le acque sotterranee della ZPS.

### **Suolo**

Le attività di cantiere previste dal progetto che interferiscono con la ZPS per la componente suolo sono rappresentate sostanzialmente dal deposito temporaneo delle terre provenienti dagli scavi connessi alla posa in opera della tubazione polmone lungo una parte del lato occidentale dell'impianto. L'area interessata dalla posa del metanodotto "polmone" presenta una forma vagamente semilunare ed è delimitata sul lato opposto a quello dell'impianto dall'alto rilevato stradale sul quale corre la SS 33 del Sempione che qui forma una sorta di curva proprio allo scopo di evitare il sedime dell'impianto. Lo scavo accoglierà una tubazione da 56" (1.400 mm) della lunghezza di 460 m disposta a serpentina, in modo da ridurre a un quarto circa della propria lunghezza la dimensione più lunga della fossa che è destinata ad accoglierla.

Anche in conseguenza di tale accorgimento quest'ultima avrà la forma di un grande parallelepipedo con il lato maggiore di lunghezza pari a circa 120 m, quello minore circa 20 m e una profondità di circa 3 m.

In relazione al fatto che l'area di scavo è di dimensioni relativamente limitate, che già ora subisce il disturbo connesso alla presenza di un'importante arteria stradale e dell'impianto, entrambe ad essa molto prossime, che dal punto di vista vegetazionale si presenta già ora piuttosto disturbata e priva di significative emergenze, che all'interno della ZPS non è segnalata la presenza di alcuna entità terricola di particolare rilevanza conservazionistica, che posteriormente all'esecuzione dei lavori è previsto il ripristino dell'area con la sola eccezione di una piccola superficie di 5x5 m<sup>2</sup> recintata e in corrispondenza della quale sarà realizzato l'area drenaggio del tubo polmone, in relazione a tutto ciò è ipotizzabile che non ci siano interferenze di particolare significato tra le attività e le opere in progetto e le condizioni del suolo nell'ambito della ZPS.

### **Rumore**

Durante la fase di realizzazione dell'opera le emissioni sonore saranno dovute all'attività di mezzi e macchinari di cantiere, limitatamente all'orario diurno. Tali emissioni sonore si produrranno in corrispondenza del cantiere e, in maniera assai più ridotta, lungo la viabilità di accesso allo stesso. È indubbio che durante il giorno per tutta la durata dei lavori vi sarà quindi un aumento locale della rumorosità, che però costituirà localmente un peggioramento di carattere quantitativo piuttosto che qualitativo e limitato all'arco diurno del paesaggio sonoro della ZPS. L'area interessata dai lavori è infatti già soggetta al disturbo sonoro provocato dall'impianto, ma soprattutto dall'intenso traffico su gomma che percorre la SS 33 del Sempione.

Non va inoltre trascurata la presenza lungo una parte del confine meridionale del sedime dell'impianto di un piccolo eliporto che è utilizzato dalla Helicopters Rotor Italia S.a.s. Appare palese come anche la presenza e soprattutto l'utilizzo di tale struttura contribuisca a incrementare il rumore e il conseguente disturbo dell'area.

Lo "Studio previsionale di impatto acustico", allegato al progetto, ha confermato come in coincidenza con l'esecuzione dei lavori si determinerà un incremento limitato del livello di rumorosità dell'area qualificato come "impatto molto basso". Tale incremento, inoltre, si manterrà sostanzialmente entro i limiti assoluti di zona previsti dalla vigente zonizzazione acustica comunale. Per quanto riguarda la fase di esercizio non si prevedono cambiamenti rilevanti nelle sorgenti di rumore rispetto alla situazione in essere.

Certamente il disturbo sonoro che si produrrà nel corso dei mesi durante i quali saranno realizzati i lavori potrebbe comunque interferire sulla componente faunistica della ZPS pur trattandosi di lavori in aree esterne al sito; tuttavia, tale disturbo sarà limitato e soprattutto assolutamente temporaneo. In particolare, stante l'attuale assetto ambientale dell'area non si prevede che venga interferita in maniera significativa alcuna specie di interesse comunitario.

In conclusione, valutando attentamente tutte le informazioni progettuali è possibile affermare che le emissioni acustiche prodotte dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera rispetteranno tutti i limiti di legge all'interno del territorio della ZPS. Durante la fase di realizzazione si potranno comunque produrre emissioni sonore apprezzabili dalla fauna fino a qualche centinaio di metri all'interno della ZPS, ma in modo occasionale e soltanto in orario diurno. In considerazione delle specie potenzialmente presenti nell'area interessata, è ragionevole concludere che le emissioni sonore nella fase di cantiere non potranno essere causa di incidenza significativa sulla fauna tutelata.

Durante l'esercizio le emissioni saranno già moderate al confine e diventeranno trascurabili entro brevi distanze. A maggior ragione, quindi, può venire esclusa la possibilità di incidenza nei confronti della fauna in fase di esercizio.

### **3.2. Interferenza sulle componenti biotiche**

#### **Habitat di interesse comunitario**

In occasione della fase di cantiere è prevista la collocazione temporanea delle terre di scavo che saranno prodotte in seguito alle operazioni di escavazione e connesse alla realizzazione della tubazione polmone; l'area interessata è posta immediatamente a sud dell'impianto e confinante con l'eliperficie. Si tratta di uno spazio che è già stato interessato a suo tempo dal cantiere per la realizzazione dell'impianto di compressione gas e che, così come è stato confermato dalla visione delle immagini satellitari realizzate negli anni 2013 e 2014, è già stata utilizzata in passato in qualità di area di deposito di inerti. Attualmente quest'area è classificata come "prato stabile di fondovalle", anche se in realtà le sue caratteristiche sono quelle di una superficie erbacea discontinua, piuttosto disturbata e oggetto per di più di un discreto grado di interferenza antropica. La sua classificazione tra gli habitat di interesse comunitario noti per il sito Natura 2000 e in particolare con l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", considerato lo stato reale della fitocenosi, non può essere confermata, avendo a riferimento la designazione diagnostica per l'Italia di tale habitat: prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi.

In considerazione di quanto sopra esposto, le interferenze sugli habitat di interesse comunitario possono essere considerate nulle o comunque trascurabili.

#### **Specie vegetali di interesse comunitario**

Nel territorio della ZPS, tipologia di sito di interesse comunitario rivolta primariamente alla tutela delle specie ornitiche di interesse comunitario, seppur sia ovviamente presente un gran numero di piante, non è segnalata la presenza di alcuna specie vegetale di interesse comunitario.

Dal momento che tutte le azioni di progetto verranno svolte all'esterno della ZPS, è possibile ipotizzare l'assenza di impatti negativi diretti nei confronti degli esemplari, come pure impatti sugli habitat che li ospitano, ma, al più, una leggera e temporanea incidenza, di tipo indiretto, per le attività di cantiere di stoccaggio e riutilizzo delle terre di scavo per la posa del metanodotto di 56".

L'incidenza dell'opera in progetto sulle specie floristiche di interesse comunitario va quindi considerata inesistente.

#### **Specie animali di interesse comunitario**

##### **Invertebrati**

Come sopra scritto, la ZPS è stata istituita allo scopo di tutelare le specie più preziose dal punto di vista conservazionistico della sua ornitocenosi. Nessuna specie di invertebrato tutelato a livello comunitario è

quindi segnalata e in conseguenza di tale situazione l'incidenza dell'opera in progetto sulle specie della fauna invertebrata di interesse comunitario va quindi considerata inesistente.

#### Pesci

Le acque del sito ZPS non verranno minimamente interferite dalle opere in progetto. Per questo motivo l'incidenza dello stesso sull'ittiofauna dell'area protetta va considerata inesistente.

#### Anfibi

Nella ZPS è segnalata la presenza di un'unica specie di Anfibio, peraltro, non di interesse comunitario: la rana verde minore (*Rana lessonae*). Si tratta di un anfibio legato strettamente ai corpi idrici, che compie spostamenti dell'ordine delle poche decine, al massimo centinaia, di metri da essi e prevalentemente nelle ore notturne. Dal momento che nell'area di progetto e nelle sue immediate vicinanze non sono presenti corpi idrici permanenti con caratteristiche adeguate a ospitare popolazioni di questa specie, non è prevedibile alcuna interferenza diretta del progetto con tale entità.

Alla luce di quanto sopra l'incidenza dell'opera in progetto, non solo su entità appartenenti a questa Classe che siano di interesse comunitario, ma sugli Anfibi in generale va quindi considerata nulla.

#### Rettili

Nella ZPS è segnalata la presenza di due specie di Rettili, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), nessuna delle quali di interesse comunitario. Si tratta inoltre di entità comuni, comunissima in particolare la lucertola muraiola, e diffuse che non necessitano di particolari misure di protezione. È praticamente certo che l'opera in progetto non determinerà alcuna riduzione significativa della consistenza e dello stato di conservazione delle loro popolazioni entro l'area protetta.

In relazione a quanto sopra scritto l'incidenza dell'opera in progetto su specie di Rettili di interesse comunitario è di conseguenza considerata nulla.

#### Uccelli

Il sito Natura 2000 è stato istituito allo scopo precipuo di tutelare le popolazioni di uccelli di elevato valore conservazionistico, che qui sono presenti o che frequentano tale area nel corso degli spostamenti migratori. Ben 33 sono le specie di interesse comunitario che sono segnalate. Va peraltro rilevato come la fenologia di diverse tra esse sia unicamente migratoria. Molte delle specie segnalate manifestano poi preferenze ambientali che le portano a frequentare tipologie ambientali diverse da quelle che caratterizzano l'intorno dell'impianto e più in generale l'area interessata dal progetto. In ultimo i dati degli ultimi anni non hanno confermato la frequentazione della ZPS ad opera di talune tra le specie nidificanti di maggior spessore scientifico e conservazionistico.

Ciò premesso, andando a incrociare la tabella delle specie ornitiche segnalate nel formulario standard della ZPS con le tipologie ambientali sulle quali si svilupperanno le opere in progetto è possibile indentificare le specie di Uccelli di interesse comunitario che saranno interferite. Le tipologie di ambiente presenti nell'area limitrofa l'impianto sono rappresentate da prati stabili di fondovalle punteggiati da costruzioni rurali con finalità residenziali e di deposito. Si tratta di una tipologia ambientale che il Piano di gestione della ZPS classifica come di potenzialità "elevata" in relazione alla possibilità di ospitare specie dell'avifauna in All. 1 della Direttiva "Uccelli".

Tra le entità presenti in tale ambiente vanno annoverate: Averla piccola, Bigia padovana, Calandro, Tottavilla, Ortolano e, in situazioni maggiormente xeriche, anche Calandrella.

Naturalmente tale valutazione va intesa come riferita ai prati stabili di fondovalle presenti nella ZPS nella loro totalità e in via generale. Le aree prative contermini all'impianto appaiono infatti piuttosto degradate nella loro composizione floristica e pure soggette al disturbo derivante dalla presenza di attività economiche, di strutture residenziali, di trafficate vie di comunicazione, a cui si aggiunge una discreta frequentazione antropica. In conseguenza di ciò, non è ipotizzabile che esse siano particolarmente vocate ad ospitare specie almeno in parte piuttosto sensibili al disturbo umano. Ciò naturalmente non significa nemmeno che le stesse

siano completamente disertate dalle entità in parola, quanto piuttosto che altre aree della ZPS sono adatte in misura certamente maggiore o anche assai maggiore ad accogliere tali uccelli.

Ciò premesso la principale forma di influenza negativa nei confronti dell'avifauna è rappresentata dalla presenza diretta di mezzi, come macchine per il trasporto e il movimento terra e camion, e degli operatori, nonché del rumore da essi provocato che potranno costituire una fonte di disturbo per gli uccelli, in particolar modo per le specie maggiormente sensibili, così come ovviamente la sottrazione di habitat, potenziale peraltro, legato allo scavo necessario alla messa in opera della tubazione polmone. Tali perturbazioni, secondo il Proponente, sono destinate a scomparire totalmente senza lasciare alcun strascico negativo posteriormente alla conclusione dei lavori.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte si può quindi valutare come modesto e transitorio l'impatto che l'opera in progetto avrà sulla specie ornitiche di interesse comunitario della ZPS.

In definitiva, alle aree interessate dall'opera coincidono tipologie banali, ampiamente diffuse nella valle e prive di particolare significato naturalistico. Quindi per l'avifauna gravitante sulla ZPS va esclusa la perdita di habitat, né per quanto riguarda gli ambienti di nidificazione, né per le risorse alimentari o altri tipi di risorse.

Nella fase di cantiere può essere considerata l'eventuale possibilità di disturbo temporaneo all'avifauna. Durante la realizzazione delle opere la presenza diretta di mezzi come ruspe e camion e degli operatori, nonché del rumore da essi provocato, potranno costituire una fonte di disturbo per gli uccelli, in particolar modo per le specie più sensibili. Tuttavia, la mobilità e le capacità di adattamento e resilienza di tali specie, eventualmente frequentanti l'area prativa da cantierizzare, favoriranno il loro temporaneo spostamento in aree limitrofe, sia per le attività trofiche che riproduttive.

Nella fase di esercizio l'impatto con la fauna non modifica la situazione attuale in quanto l'impianto di compressione è già esistente.

#### Mammiferi

Nella ZPS è segnalata la presenza di un'unica specie di Mammifero di interesse comunitario, compresa nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: il barbastello (*Barbastella barbastellus*). Si tratta di una specie di pipistrello che è fortemente legata agli ambienti forestali di ogni tipo e che predilige rifugiarsi in cavità di alberi in foreste mature, ricche di piante vecchie e marcescenti. Alla luce di tale preferenza ambientale si può ritenere altamente improbabile la frequentazione da parte della specie in parola dell'area oggetto dell'intervento e in conseguenza di ciò praticamente nulla l'incidenza che su di essa può avere l'opera in progetto.

#### 4. Misure di mitigazione

Così come sopra descritto, l'elemento di maggiore impatto (del tutto indiretto) del progetto sul sito Natura 2000 è rappresentato dallo scavo e dal successivo tombamento della tubatura polmone sul lato occidentale dell'impianto di compressione, in area prativa posta tra l'area impiantistica e la Strada Statale 33 del Sempione, area condotta a sfalci periodici e talvolta pascolamenti. Il ripristino dell'area di scavo potrebbe concludersi con il semplice livellamento e compattamento del terreno, oppure potrebbe prevedere la realizzazione di una semina di specie erbacee allo scopo di accelerare il processo di rioccupazione dell'area da parte della vegetazione. Nella situazione che si prospetterà per l'opera in progetto si ritiene opportuno procedere con una specifica operazione di semina. Il motivo di tale misura risiede non solo e non tanto nella volontà di accelerare il processo di rivegetazione dell'area, quanto piuttosto allo scopo di evitare lo sviluppo in loco di specie alloctone.

Nel sito è infatti molto diffusa la robinia, ma è nota la presenza di altre essenze aliene come il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*). Tali specie alloctone sono caratterizzate da una capacità di insediamento e sviluppo di regola superiore a quelle manifestate dalla flora autoctona e di conseguenza su di un terreno nudo e in assenza di alcun tipo di competizione è probabile che possano essere le prime ad affermarsi. Va quindi curata la pronta creazione di una comunità vegetale costituita da specie autoctone, capace di contrastare tale invasione.

L'attuazione delle opere di adeguamento in progetto provocherà pertanto solo un lieve grado di disturbo, temporaneo, reversibile e circoscritto, alla comunità faunistica ospitata dalla ZPS e in particolare alle specie ornitiche di interesse comunitario. Trattandosi di azioni temporanee di scavo e rinterro di una condotta in area prativa esterna alla ZPS in una fascia interposta tra l'area impiantistica esistente e la SS del Sempione, non sono prevedibili particolari opere di mitigazione e ripristino se non quelle di seguito descritte, ovvero la ricostituzione delle aree prative mediante utilizzo di specie erbacee commerciali ma con aggiunta di fiorume raccolto in zona dai prati naturali presenti.

Per tale intervento si farà ricorso a mix di sementi locali per attuare l'operazione di semina di cui sopra. Di regola, infatti, le ditte incaricate di tali operazioni si approvvigionano con miscele di sementi standard che comprendono specie euriecie (cioè con valenza ecologica ampia) ed euritope (cioè diffuse in un ampio range ambientale). Per fugare qualsiasi rischio di eventuale inquinamento floristico, verranno utilizzate miscele di semi delle specie che costituiscono i prati stabili di fondovalle del sito Natura 2000 in oggetto.

In aggiunta si prevede di ricorrere all'utilizzo del fiorume prodotto dai prati contermini. Con il termine di fiorume si indica il residuo che si raccoglie nei fienili, ricco di semi, ma anche e soprattutto un miscuglio di semi di elevato pregio naturalistico, intenzionalmente prodotto a partire da un prato naturale o semi-naturale mediante trebbiatura diretta del fieno.

Si prevede inoltre come possibile alternativa al fiorume, l'applicazione della tecnica cosiddetta della "raccolta di erba verde" che consiste nello sfalciare l'intera biomassa di una prateria naturale o seminaturale ricca di specie ed ecotipi autoctoni, comprensiva naturalmente dei semi, e nell'immediato trasporto nel sito recettore in qualità di materiale di propagazione. Lo sfalcio deve essere realizzato nello stadio fenologico migliore ovvero con l'erba gialla in piedi, all'inizio della maturazione dei semi delle specie erbacee dominanti, per massimizzare la quantità di seme raccolto.

Le diverse operazioni possono essere realizzate con le attrezzature usualmente utilizzate per il taglio dell'erba mentre la distribuzione nel sito recettore può avvenire facendo uso di uno spandiconcime. Così agendo è possibile favorire grandemente lo sviluppo di un prato naturale migliorando la biodiversità dell'area circostante prativa, pur posta esternamente alla ZPS.

## **5. Considerazioni conclusive sull'incidenza ambientale**

Il Proponente conclude che, a seguito della redazione dell'analisi di valutazione appropriata, è emerso con evidenza che la posizione esterna del sito di intervento rispetto all'area protetta, con la sola eccezione del deposito temporaneo di terre di scavo, costituisce un fattore che abbatte in maniera drastica i rischi di possibile interferenza. L'incidenza su habitat, flora, invertebrati, pesci, anfibi, rettili e mammiferi e sul valore conservazionistico del Sito va considerata non significativa.

Realizzazione del progetto "Adeguamento impianto di compressione gas dell'impianto SRG di Masera (VCO)"	
Descrizione del progetto	<p>Adeguamento impianto di compressione gas mediante realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuovo gruppo di regolazione al fine di poter eseguire la spinta verso l'estero «reverse flow export» su gasdotto 48" DN 1200;</li> <li>• Adeguamento ed ottimizzazione del sistema di recupero del gas che viene scaricato in caso di vent di emergenza unità di compressione in atmosfera (sistema di vent);</li> <li>• Sostituzione del Sistema di Controllo Stazione (SCS);</li> <li>• Sostituzione del Sistema di Sicurezza ESD;</li> <li>• Adeguamento package aria strumenti;</li> <li>• Adeguamento elettrocompressore per recupero gas;</li> </ul>
Descrizione del Sito Natura 2000	<p>Il sito Natura 2000 "Fiume Toce" occupa l'alveo del tratto del Fiume Toce che scorre nell'ampio fondovalle ossolano approssimativamente tra l'abitato di Crevoladossola e la città di Gravelona Toce. Il paesaggio naturale del corso del Toce è un mosaico di ambienti fluviali e golenali, con alternanza di formazioni boschive, arbusteti, prati aridi e prati stabili di fondovalle. Quest'area è ritenuta fondamentale per il mantenimento delle comunità di numerosi gruppi animali, come pesci, Anfibi, Rettili, pipistrelli, Lepidotteri, libellule e in generale invertebrati acquatici. Inoltre, lungo tutta la Val d'Ossola si dispone una delle principali direttrici dell'avifauna migratrice note in Piemonte. Nel complesso quindi si tratta di un sito di particolare rilevanza per l'ornitofauna che giustifica la sua individuazione in qualità di Zona di Protezione Speciale. Lungo il fiume Toce sono infatti state osservate circa 160 specie di Uccelli, tra cui numerose di notevole valore conservazionistico e in particolare 35 di esse sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli.</p>
<b>Criteria di valutazione degli effetti potenziali sul Sito</b>	
Elementi del progetto causa di incidenza potenziale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Presenza di cantieri;</li> </ul> <p>Nb: tutte le aree cantiere e le strutture sono collocate all'esterno dell'area Natura 2000, con la sola eccezione del deposito temporaneo di terre di scavo.</p>
Impatti del progetto in relazione alle caratteristiche di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997	<p>Dimensioni, ambito di riferimento, distanza dai Siti Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La gran parte delle aree cantiere e tutte le strutture non interessano direttamente il sito.</li> <li>• le future aree cantiere ed i manufatti saranno localizzati in prossimità della ZPS, ma interni all'impianto di compressione esistente o in adiacenza in una stretta fascia tra l'impianto e la Strada Statale 33 del Sempione.</li> <li>• il futuro sistema di tubazioni da 56" interrato per recupero del gas sarà fuori dai confini della ZPS, in area prativa che sarà ripristinata a fine lavori;</li> <li>• tutte le altre opere saranno ugualmente realizzate all'esterno dei confini della ZPS e potranno essere causa solo di un disturbo limitatissimo, temporaneo durante la loro realizzazione, a carico dell'area protetta, in prossimità della Strada Statale 33 del Sempione;</li> <li>• complementarità con altri progetti; nulla o non significativa</li> </ul> <p>Uso delle risorse naturali: non saranno impiegate risorse naturali presenti nella ZPS;</p> <p>Produzione di rifiuti: non significativa, tutti i rifiuti prodotti saranno conferiti nelle adeguate aree di deposito all'esterno della ZPS;</p> <p>Inquinamento e disturbi ambientali: il rispetto delle buone pratiche di cantiere farà sì che le ripercussioni su habitat e specie floristiche presenti nella ZPS pressoché assente, per quanto riguarda fenomeni di inquinamento, o assai limitato, per quanto attiene invece il disturbo ambientale.</p> <p>Rischio di incidenti: irrilevante</p>
Effetti potenziali derivanti dall'opera sulle componenti del Sito	<p>Habitat di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita di habitat, frammentazione o degradazione di habitat all'interno della ZPS: nulla;</li> <li>• perdita di habitat, frammentazione o degradazione di habitat di interesse faunistico fuori dalla ZPS: non significativo;</li> <li>• danneggiamento di specie floristiche di interesse: nulla o non significativa;</li> <li>• alterazione della struttura e della composizione delle fitocenosi con conseguente diminuzione del livello di naturalità della vegetazione: nulla o non significativa;</li> <li>• fenomeni d'inquinamento ed emissioni di polveri in fase di cantiere: molto limitata/non significativa.</li> </ul> <p>Specie floristiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• perdita di specie o danni alle specie: nulla</li> </ul> <p>Specie faunistiche di interesse comunitario:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• disturbo in fase di cantiere: limitato;</li> <li>• mortalità dell'avifauna: non significativa;</li> <li>• sottrazione di habitat faunistici: non significativa</li> </ul>
Conclusioni	<p>Le opere e le attività in progetto sono compatibili con l'interesse della struttura e della funzione ecologica della ZPS in tutta la sua superficie o degli habitat e delle specie orniche di interesse comunitario in ragione delle quali la ZPS è stata individuata.</p>

**TENUTO CONTO** delle osservazioni e dei pareri espressi ai sensi dell'art.19 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.:

- Osservazioni del Comune di Masera (Provincia del Verbano Cusio Ossola), con nota n.2733 del 09/08/2021, acquisita con prot. MATTM/88121 del 10/08/2021;
- Parere della Regione Piemonte con Determinazione dirigenziale n. 535 del 11/08/2021 trasmessa con nota prot. 94441 dell'11.08.2021, acquisita con prot. MATTM/88917 del 12/08/2021;
- Parere del Ministero della Cultura (MIC) con nota prot. 11138/P del 20/08/2021, acquisita con prot. MATTM/90413 del 20/08/2021;

**TENUTO CONTO** in particolare:

- delle seguenti osservazioni avanzate dal **Comune di Masera**:

*“L'ubicazione dell'impianto individuata in progetto è stata condivisa con l'Amministrazione Comunale, in considerazione che non risulta percorribile il suggerimento inizialmente formulato circa l'utilizzo della condotta tuttora esistente e non utilizzata, in ingresso da nord alla Centrale (ex metanodotto Novara Passo Gries DM 34”) per il quale si intende chiedere, quantomeno, la rimozione dell'attuale Fascia di Rispetto e dei relativi vincoli urbanistici, in relazione alla comunicata dismissione del medesimo.*

*- Le aree interessate dal progetto distinte al Catasto Terreni del Comune di Masera al Foglio 27 mappali 239 e 231, corrispondenti alle originarie particelle 9823-9824-9839 e 9840 della Mappa Rabbini, risultano ricomprese nel Decreto di accertamento degli Usi Civici appartenenti al demanio comunale di Masera (Decreto in data 18/12/1934) nel quale le suddette particelle risultano classificate quali interessate da Uso Civico di pascolo e legnatico;*

*- Dal punto di vista ambientale si rimanda alla verifica di conformità con i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) approvato con DCR n.233-35836 del 03.10.2017 e si ribadisce che a lavori ultimati dovrà essere garantita la possibilità di svolgimento dell'attività agricola (pascolo e fienagione) sull'area e non dovrà essere preclusa la possibilità di transito con mezzi agricoli e lo svolgimento delle normali pratiche agrarie. Qualora tecnicamente possibile, l'area di cantiere dovrà essere ubicata all'esterno di aree utilizzate per scopi agricoli; l'esecuzione dei lavori nell'area agricola dovrà, per quanto possibile, avvenire in periodi compatibili con lo svolgimento delle attività agricole (autunno/inverno). A lavori ultimati l'area interessata dai lavori e delle opere di cantiere dovrà essere ripristinata con la stesa di strato di terra vegetale, priva di pietrame, e debitamente inerbata. Durante e a seguito dell'esecuzione dei lavori, non dovrà essere preclusa la possibilità di transito sulla viabilità interpodereale attualmente presente sull'area. Nelle fasi di cantiere eventuali cumuli di materiale inerte provenienti dagli scavi dovranno essere adeguatamente trattati in modo tale da evitare il sollevarsi di polveri; analoghi accorgimenti dovranno essere attuati in sede di transito sulla viabilità di cantiere. Il cantiere dovrà essere mantenuto pulito e ordinato, privo di rifiuti o materiali che possano essere fonti di inquinamento per il terreno. Si prende atto della previsione di utilizzare autobotti per l'approvvigionamento idrico sia per usi sanitari che per le attività di cantiere, quindi il tutto senza incidenza sulla rete idrica comunale.*

*- Parte delle opere in progetto ricadono nell'area di pertinenza della Strada Statale n°33 del Sempione; pertanto, si ritiene che nel procedimento autorizzativo debba essere coinvolta anche Anas S.p.A. quale ente proprietario e gestore della suddetta arteria internazionale.*

*Si prende atto in modo positivo che l'attuazione del progetto comporterà una sensibile riduzione delle emissioni in atmosfera ed una maggiore efficienza dell'impianto, con conseguenti benefici per l'ambiente”.*

- del seguente parere della **Regione Piemonte**:

*“Considerazioni inerenti al quadro ambientale.*

- *Attività di cantiere*

*L'area di cantierizzazione temporanea, esterna rispetto all'area dell'attuale impianto, occuperà una superficie complessiva stimata di circa 5.000 m<sup>2</sup>. Pur evidenziando, in relazione alle lavorazioni previste, il carattere temporaneo e reversibile dei potenziali impatti verso l'ambiente, dall'analisi documentale si evince*

che l'impianto SNAM dispone di 40.747 m<sup>2</sup> adibiti ad aree inerbite non interessate dalla presenza di impianti industriali.

In un'ottica di sostenibilità ambientale e di riduzione del consumo di suolo, si raccomanda di valutare la possibilità di allestire il cantiere all'interno del perimetro dello stabilimento, sfruttando le aree verdi a disposizione. Tale scelta progettuale, oltre a ridurre il consumo di suolo, che si limiterebbe unicamente a 1770 m<sup>2</sup> afferenti all'interramento del tubo polmone, rappresenterebbe una ulteriore cautela per la gestione del cantiere in termini di sicurezza e protezione ambientale in caso di eventi alluvionali. Dalla disamina del documento "Quadro ambientale" si evince, infatti, come l'evento di piena del Toce nel 2000 abbia determinato inondazioni/allagamenti in estese zone del fondovalle, compreso l'impianto SNAM di Masera, evidenziando che le maggiori problematiche si determinarono proprio nel settore più occidentale dello stesso, ovvero a ridosso del tracciato della SS 33 dove si concentrarono specifiche criticità in termini di effetti al suolo (mobilitazione e deposito di materiale solido, deflusso idrico).

A tale riguardo, si raccomandano le necessarie verifiche per tutti gli interventi che interessano l'area esterna attualmente libera da qualsiasi infrastrutturazione o edificio rispetto a quella già attualmente compromessa, valutando preliminarmente la possibilità di far rientrare l'area di cantiere all'interno di quella già esistente, e suggerendo in ogni caso l'integrazione del Piano di sicurezza aziendale relativamente a possibili eventi alluvionali che potrebbero generare un rischio a cose o a persone.

- *Impatto acustico*

Lo Studio previsionale di impatto acustico per la fase di esercizio dell'impianto fa riferimento alle misure eseguite in occasione del riesame AIA del 2019 sull'impianto attivo. Pertanto, non viene proposta una nuova valutazione, ma si ritiene che i risultati ottenuti in quell'indagine siano espressione anche della situazione post operam, perché le modifiche apportate all'impianto, pur con le dovute cautele, non dovrebbero produrre emissioni sonore maggiori rispetto alla situazione attuale monitorata nel 2019. A tale riguardo, si osserva che quanto previsto, non avvalendosi del supporto numerico di una valutazione vera e propria, dovrà essere verificato in fase di attivazione dell'impianto con misurazioni presso i ricettori interferiti, in particolare durante il periodo di riferimento notturno.

Per quanto riguarda invece la fase di cantiere viene predisposta tramite il software SoundPlane una valutazione del rumore nei confronti dei territori circostanti, utilizzando il criterio della distribuzione casuale dei macchinari. Tale ipotesi è valida quando le sorgenti si trovano molto lontane dai punti ricettori. In realtà la distanza tra quelli al confine est dell'impianto e i punti in cui opera il cantiere non è così ampia. Inoltre, si rappresenta che la Società proponente intende richiedere una deroga per attività temporanea al Comune, e quindi ritiene di non dover rispettare né i limiti di zona, né quelli differenziali presso i ricettori abitativi. Pertanto, non essendo stata fornita una valutazione completa dei livelli previsti nelle varie fasi di lavorazione, ma solo la situazione più gravosa (della durata di 14 giorni), in cui sicuramente verrà superato il differenziale ai ricettori, si evidenzia l'impossibilità di esprimere valutazioni più approfondite.

- *Suolo e sottosuolo*

L'attività di scavo principale riguarda l'interramento del nuovo tubo di recupero gas nella zona Ovest, esterna alla centrale, compresa tra il sito d'impianto e la SS 33 del Sempione. La superficie di scavo nell'area esterna alla centrale risulta minore di 2.500 mq, da cui un volume previsto di terre e rocce da scavo pari a circa 2.913 mc. Riguardo agli scavi relativi agli interventi all'interno dell'area della centrale, è prevista la produzione di materiale escavato pari circa 1.609 mc. Complessivamente i volumi di scavo previsti risultano pari a 4.522 mc.

Presa visione del Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo redatto conformemente all'art. 9, Allegato 5 del D.P.R. 120/2017, si prende atto che i materiali movimentati saranno riutilizzati per rinterri e riempimenti all'interno del sito e che gli esuberanti di materiale scavato saranno trattati come rifiuti e inviati presso discariche autorizzate.

- *Minimizzazione degli impatti sull'area della ZPS "Fiume Toce"*



*Rilevato che l'intervento riguarda un impianto industriale esistente e per lo più localizzato all'esterno della ZPS IT1140017 "Fiume Toce", ad eccezione del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo che occuperà una superficie di circa 5.000 mq, si evidenzia che l'opera è compatibile con gli obiettivi di conservazione della suddetta ZPS e, pertanto, non è da sottoporre alla procedura di valutazione d'incidenza.*

*Ad integrazione delle opportune misure di conservazione indicate nel capitolo 7 dell'elaborato "ZA-E-94701-Valutazione-incidenza" si raccomanda il rispetto di quanto previsto dalle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimento terra e interventi di recupero e ripristino ambientale", approvate con DGR n. 33-5174 del 12.06.2017 e con DGR n. 24-9076 del 27.05.2019.*

- *Qualità dell'aria*

*Per quanto concerne il cantiere, lo scenario emissivo oggetto di simulazione, riferito al periodo di picco delle attività associato alle lavorazioni previste al nono mese del programma delle attività e agli inquinanti tipici quali Polveri, Ossidi e Biossido di Azoto, non ha evidenziato alcuna criticità, sia per quanto concerne la protezione della salute umana, sia la protezione della vegetazione. Pertanto, si prende atto delle misure di mitigazione proposte e si ritiene che la loro scrupolosa applicazione consenta di ridurre la produzione e la diffusione di polveri ed inquinanti così da contenere gli eventuali impatti negativi sulla componente atmosfera.*

*Per quanto attiene, invece, alla fase di esercizio, si rileva che la realizzazione del progetto non interferirà sulle emissioni di CO/NO<sub>x</sub> e quindi sui punti di emissione E1, E2, E3 (turbocompressori), E4, E5, E6 (generatori di calore), E7 (Gruppo elettrogeno d'emergenza) ed E8 (motopompa antincendio). Inoltre, poiché gli impianti attuali, per quanto attiene agli NO<sub>x</sub>, risultano emettere concentrazioni di inquinanti prossimi ai limiti superiori delle BAT, nel caso di modifica o sostituzione degli impianti TC1, TC2 e TC3 (piuttosto datati), si ricorda che le emissioni dovranno essere congruenti con quanto stabilito dalla Misura EI.01 "Applicazione delle BAT (Best Available Techniques) ai processi produttivi" del Piano Regionale della qualità dell'Aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n. 364-6854 del 25 marzo 2019.*

*Condizioni per la sostenibilità ambientale dell'intervento.*

*Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si ritiene che per l'intervento in oggetto sussistano i presupposti per la non assoggettabilità a VIA, suggerendo l'indicazione delle condizioni di seguito elencate.*

*Impatto acustico.*

*1. In fase di attivazione dell'impianto la Società proponente dovrà eseguire una campagna fonometrica atta definire i livelli previsti ai ricettori maggiormente interferiti dal rumore prodotto dalle sorgenti sonore presenti, con particolare attenzione al periodo di riferimento notturno.*

*2. La richiesta di deroga nella fase di cantiere dovrà essere corredata di una valutazione, a firma di tecnico competente in acustica, comprensiva dei livelli previsti non solo nel periodo di massimo disturbo ma in tutte le fasi, qualora si preveda di superare i limiti vigenti, tra cui il differenziale ai ricettori, in modo da definire la pressione presso questi ultimi durante tutta l'attività di cantiere.*

*In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte in esito all'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, tenuto conto delle osservazioni e valutazioni formulate in sede di Conferenza di Servizi asincrona e dei pareri pervenuti, nonché della documentazione presentata dal proponente, si ritiene che l'intervento in oggetto possa essere escluso dalla procedura di VIA di competenza statale, e dalla correlata procedura di Valutazione d'Incidenza, subordinatamente al rispetto delle condizioni sopra descritte".*

- del seguente parere del **MIC**:

*"Questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio Preliminare Ambientale e la Relazione Paesaggistica, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, ritiene di non dover chiedere a codesto*

*Ministero della transizione ecologica in qualità di Autorità competente l'assoggettamento alla procedura di VIA del progetto in epigrafe.*

*Si segnala sin d'ora che il progetto definitivo dell'opera, soggetto alle procedure autorizzative ai sensi dell'art. 146 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i, che il Proponente avrà cura di predisporre, dovrà essere accompagnato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12.12.2005 (Relazione paesaggistica) e dovrà essere conforme alle prescrizioni contenute nelle norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017”.*

**TENUTO CONTO** inoltre che:

Non sono pervenute controdeduzioni da parte del Proponente in riscontro alle osservazioni e ai pareri prima richiamati

**VALUTATO** che:

***Con riferimento agli elaborati progettuali:***

le soluzioni progettuali descritte negli elaborati presentati dal Proponente ai fini della valutazione dell'assoggettabilità a VIA sono descritte con sufficiente completezza, ai fini di evincere i potenziali impatti che l'opera potrà determinare in fase di cantiere e di esercizio;

***Con riferimento alle osservazioni espresse ai sensi dell'art.19, comma 4 del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i.***

si rimanda alle osservazioni e prescrizioni del Comune di Masera, del Ministero della Cultura e della Regione Piemonte, prima richiamate e con cui si concorda, che, nel caso della Regione Piemonte sono stati fatti oggetto di specifica condizione ambientale appresso riportata.

***Con riferimento alle caratteristiche e alla localizzazione del progetto, nonché delle caratteristiche dell'impatto potenziale***

L'intervento in esame riguarda l'adeguamento della centrale di compressione gas di Masera (VB), sia con interventi interni all'attuale area di impianto, sia con una nuova installazione all'esterno di questa compresa tra la recinzione della stessa e la S.S. n.33 del Sempione, dove sarà realizzata una tubazione polmone interrata per il recupero del gas di scarico in cui convogliare il gas ventato.

*Cumulo con altri progetti*

Non ci sono progetti concomitanti sull'area dell'intervento.

*Atmosfera*

Dalla valutazione della qualità dell'aria presentata dal Proponente si evince che non sono prevedibili criticità all'aria ambiente sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio. Nel primo caso sono comunque previste misure di mitigazione che contribuiranno all'abbattimento delle emissioni, che l'impresa dovrà adottare nell'ambito della buona pratica cantieristica.

*Rumore*

La realizzazione delle opere in progetto non determinerà l'aumento delle emissioni sonore in fase di esercizio rispetto alla situazione attuale. In fase di cantiere si potranno verificare superamenti dei limiti normativi, che richiederanno la richiesta di deroga temporanea; in entrambi i casi non sono previste misure di mitigazione.

### *Acque superficiali*

Le opere in progetto non determineranno un aumento delle superfici impermeabili, per cui non avranno conseguenza sulla quantità dei deflussi superficiali; allo stesso modo esse non comporteranno modifiche della qualità dei corpi idrici, non coinvolgendo il sistema idrico superficiale. A tale scopo, gli scarichi delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche saranno avviati al trattamento in impianto di fitodepurazione e ciclo chiuso, mentre quelle industriali saranno allontanate con l'autospurgo.

Il Proponente riporta che l'area interessata dall'impianto e dalle nuove opere in progetto furono oggetto di allagamento in occasione dell'evento dell'ottobre 2000, a seguito del quale sono state realizzate una serie di opere di difesa ed interventi di riassetto che hanno modificato, rispetto agli eventi storici occorsi, i possibili scenari di vulnerabilità e di pericolosità. Gli effetti di tali modifiche non vengono tuttavia definiti, né in termini di limiti delle aree esondabili, né di frequenza di esondabilità delle stesse.

### *Suolo e acque sotterranee*

Sulla base delle indagini eseguite sui luoghi interessati dalle opere in progetto, si rileva che le stesse non interferiranno con le acque sotterranee, e che presentano una soggiacenza inferiore alla quota di scavo. Possibili peggioramenti della qualità delle acque sotterranee potrebbero derivare da sversamenti accidentali in fase di cantiere, che potranno essere scongiurati mettendo in atto le stesse procedure citate a proposito delle acque superficiali.

Per quanto riguarda invece l'occupazione di suolo, di maggiore impatto è quello relativo alla fase di cantiere che tuttavia è di tipo reversibile, per via del ripristino dei luoghi previsto a fine cantiere.

### *Biodiversità (Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi) - VINCA*

#### VINCA

L'area occupata dalle opere in progetto confina con la parte settentrionale di un sito della Rete Natura 2000, all'interno del quale, tuttavia, è prevista l'ubicazione di un'area di cantiere. Lo sviluppo della VINCA di livello I e II, allegato al progetto, porta a escludere impatti significativi e irreversibili sulle componenti interessate, a meno di un contenuto disturbo temporaneo nei confronti delle specie ornitiche di interesse comunitario in fase di cantiere. Il Proponente non ha previsto interventi di mitigazione specificamente orientati al mantenimento dell'integrità del sito.

#### BIODIVERSITÀ

Il Proponente dovrà attivare le misure di mitigazione proposte nel Capitolo 7 dello Studio Preliminare Ambientale o susseguenti alla richiesta di integrazione, le quali - benché indirizzate ad altre componenti ambientali, come Rumore, Vibrazione e Ambiente Idrico - possono risultare positive su fauna, flora ed ecosistemi in prossimità del sito.

### *Paesaggio*

L'esame dei documenti presentati non evidenzia particolari problematiche di inserimento delle opere in progetto col paesaggio, sia in fase di cantiere che in quella di esercizio, stante il mantenimento degli interventi all'interno dell'attuale area di impianto e lo sviluppo in sotterranea di quelle previste all'esterno di queste.

### *Piano di monitoraggio ambientale*

La documentazione non comprende un Piano di Monitoraggio Ambientale atto a definire nelle fasi ante operam, di cantiere e post operam le caratteristiche delle varie matrici ambientali potenzialmente interessate dalle opere in progetto.

### *Terre e rocce da scavo*

Il PUT presentato dal Proponente riporta la quantizzazione e la caratterizzazione delle TRS che saranno prodotte e che verranno in buona parte utilizzate nello stesso cantiere e in minor parte gestite come rifiuto e avviate a impianti di trattamento/smaltimento, di cui tuttavia non viene riportata identità e localizzazione.

### *Vibrazioni, radiazioni ionizzanti, salute pubblica, ecosistemi antropici*

Il Proponente non presenta documentazione inerente alla valutazione delle conseguenze potenziali della realizzazione e dell'esercizio delle opere in progetto nei confronti di tali componenti, ritenendo che il progetto non comporti azioni tali da generare potenziali fattori di impatto su di essi, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Restano ferme tutte le verifiche e le autorizzazioni degli Enti competenti interessati alla realizzazione e all'esercizio delle opere in progetto.

### **CONSIDERATO** che:

- l'esito positivo della verifica di assoggettabilità a VIA consente la formulazione di prescrizioni, per corroborare la scelta minimalista effettuata (Cons. St. 5379/2020);
- dette prescrizioni non rappresentano “un rinvio a livello di progettazione esecutiva di nuove scelte progettuali o nuove valutazioni circa gli impatti delle opere sui vari profili ambientali o in merito ai rischi derivanti dall'esecuzione degli interventi, bensì l'opportuna e consapevole imposizione di ulteriori controlli e verifiche proprie dell'azione di “sorveglianza ambientale”, da effettuarsi anche prima che il Proponente dia avvio alle operazioni di trasformazione del territorio”, in quanto circoscritte a: 1) monitoraggi (prescrizioni che impongono il controllo dello stato in cui si trova l'ambiente rispetto alla situazione “ante opera”); 2) mitigazioni e raccomandazioni cantieristiche utili anche al proponente in quanto assenti al livello progettuale sottoposto alla verifica di assoggettabilità a VIA; 3) atti procedurali (quali provvedimenti che dispongono la trasmissione di documentazione tra Enti ed Amministrazioni interessate alla realizzazione dell'opera).

### **la Sottocommissione VIA**

### **ACCERTA**

**per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente provvedimento,**

che il progetto di “Adeguamento Centrale di Compressione gas di Masera”, non determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e pertanto non deve essere sottoposto al procedimento di VIA secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. con le seguenti condizioni ambientali:

<b>Condizione ambientale n.1</b>	
Macrofase	Ante-operam

Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Piano di Monitoraggio Ambientale
Oggetto della prescrizione	Il Proponente deve presentare il Piano di Monitoraggio Ambientale, tale da poter definire nelle fasi ante operam, di cantiere e post operam le caratteristiche delle varie matrici ambientali potenzialmente interessate dalle opere in progetto. I contenuti di tale Piano andranno preventivamente discussi e concordati con ARPA Piemonte
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Piemonte per condivisione del Piano di gestione

<b>Condizione ambientale n.2</b>	
Macrofase	Ante operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Deve essere integrato il PUT con indicazione dei siti che saranno utilizzati per il recupero o smaltimento delle terre da scavo gestite come rifiuto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Progettazione esecutiva
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	ARPA Piemonte per condivisione del Piano di gestione

<b>Condizione ambientale n.3</b>	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Opere in progetto
Oggetto della prescrizione	In fase di attivazione dell'impianto la Società proponente dovrà eseguire una campagna fonometrica atta a definire i livelli previsti ai ricettori maggiormente interferiti dal rumore prodotto dalle sorgenti sonore presenti, con particolare attenzione al periodo di riferimento notturno. La richiesta di deroga nella fase di cantiere dovrà essere corredata di una valutazione, a firma di tecnico competente in acustica, comprensiva dei livelli previsti non solo nel periodo di massimo disturbo ma in tutte le fasi, qualora si preveda di superare i limiti vigenti, tra cui il differenziale ai ricettori, in modo da definire la pressione presso questi ultimi durante tutta l'attività di cantiere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Regione Piemonte, ARPA Piemonte, per condivisione risultati monitoraggio

<b>Condizione ambientale n.4</b>
----------------------------------

Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Acque superficiali
Oggetto della prescrizione	Deve essere valutata la compatibilità idraulica delle opere in progetto, predisponendo un apposito studio idrologico/idraulico, oppure avvalendosi di studi disponibili già condotti per l'area in esame; tali studi devono consentire di valutare pienamente i rischi di esondazione delle aree occupate dall'impianto esistente e delle nuove opere in progetto, e di definire gli interventi strutturali e gestionali atti a evitare o mitigare gli eventuali rischi da allagamento e i potenziali danni da questo derivanti per gli impianti in progetto e per le aree circostanti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	

<b>Condizione ambientale n.5</b>	
Macrofase	Ante-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Cantiere
Oggetto della prescrizione	Devono essere specificate le modalità di applicazione delle misure mitigative finalizzate al contenimento delle emissioni in atmosfera in fase di cantiere, con particolare riferimento alle misure facenti uso di inibitori delle polveri (" <i>dust suppressants</i> "), alla loro composizione e al destino ambientale dei composti chimici utilizzati a tale scopo, verificandone l'assenza di effetti negativi sui vari comparti ambientali interessati dal loro spargimento.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	

<b>Condizione ambientale n.6</b>	
Macrofase	Ante-operam e post-operam
Fase	Progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	VINCA e Biodiversità

Oggetto della prescrizione	<p>In fase <i>ante-operam</i> il Proponente dovrà prevedere lo spostamento dell'area di cantiere, localizzata dal progetto all'esterno del perimetro dell'attuale impianto, trovando una nuova ubicazione, preferibilmente posta all'interno del suddetto perimetro e in ogni caso in un'area che non ricada all'interno del perimetro del sito ZPS IT1140017 'Fiume Toce' della rete Natura 2000.</p> <p>Per effetto della modifica del progetto conseguente a tale spostamento, il Proponente, senza dover rivedere la V.Inc.A., dovrà minimizzare, facendo ricorso alle <i>best practice</i> disponibili, i disturbi durante la fase di cantiere alla fauna, in termini di dispersione di inquinanti chimico-fisici (emissioni in atmosfera, rumore, ...) e la diffusione di specie vegetali esotiche invasive.</p> <p>In fase <i>post operam</i>, il Proponente dovrà ripristinare l'area di cantiere, per quanto possibile, alla condizione <i>ex ante</i>, basandosi sui principi della <i>restoration ecology</i>.</p>
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MiTE
Enti coinvolti	Provincia di Verbano, Cusio, Ossola, nella qualità di Ente gestore del sito ZPS IT1140017 "Fiume Toce"

**La Coordinatrice della Sottocommissione VIA**

**Avv. Paola Brambilla**